



# Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



in ascolto della Parola

## La Passione di Cristo, luce della storia

Il brano della Passione di Cristo, narrata da Matteo, racconta la sofferenza, l'ingiustizia e il sacrificio di un uomo innocente condannato per paura e convenienza politica. Anche oggi, nell'attualità, assistiamo a situazioni in cui persone innocenti pagano il prezzo di decisioni dettate dall'interesse o dall'indifferenza collettiva.

Nel racconto evangelico, Gesù viene tradito, rinnegato e abbandonato: dinamiche che ritroviamo nelle relazioni moderne, segnate talvolta da egoismo e mancanza di responsabilità. La folla che chiede la crocifissione ricorda come l'opinione pubblica possa essere influenzata e guidata dalla paura o dalla disinformazione.

La Passione mette in luce il tema del dolore innocente, visibile ancora oggi nelle guerre, nelle discriminazioni e nelle ingiustizie sociali.

Allo stesso tempo, però, il messaggio centrale è quello dell'amore e del perdono, anche verso chi fa del male. Questo insegnamento appare rivoluzionario in una società che spesso risponde all'odio con altro odio, invece di riflettere sul valore del dialogo.

Se sapremo scegliere la compassione e la solidarietà di fronte al male che ci circonda, la Passione non resterà solo un evento del passato, ma una chiave per leggere e trasformare il presente.

Comunità del Seminario Regionale

### Neocatecumenali in Terra Santa con la guerra

a pagina 2

### Zamagni: «Serve un'algoritmo per bene comune»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Ieri, con la Veglia delle Palme, è iniziato il periodo centrale dell'Anno liturgico, con i riti presieduti dal Cardinale in Cattedrale. Mercoledì la Messa Crismale celebrata con la Pisside di Monte Sole, che inizia così il suo pellegrinaggio

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Settimana Santa, che inizia oggi con la Domenica delle Palme, è centro e cuore della vita cristiana, e viene vissuta a livello diocesano con una serie di celebrazioni presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Così ieri sera in piazza Maggiore e in Cattedrale si è tenuta, guidata dal Cardinale, la Celebrazione diocesana delle Palme, promossa dal vicario episcopale per la Formazione cristiana e animata dal Coro del Rinnovamento nello Spirito. Il titolo era: «Il profumo della Pasqua». La celebrazione è iniziata in piazza Maggiore, dove è stato letto il Vangelo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e l'Arcivescovo ha benedetto i rami di ulivo. Quindi si è snodata la processione fino alla Cattedrale dove si è tenuta la Veglia di meditazione sulla Parola di Dio, guidata da don Fabrizio Marcello. Mercoledì 1 aprile alle 18.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa Crismale, nella quale verranno benedetti gli Oli santi: il Crisma, l'Olio dei Catecumeni e l'Olio degli Infermi. «La Messa Crismale, unica in ogni Diocesi, è una vera epifania della Chiesa - scrivono nella Notificazione per la Pasqua 2026 i vicari generali don Angelo Baldassarri e monsignor Roberto Parisini -. A questa celebrazione sono spiritualmente uniti tutti coloro che nel corso dell'anno riceveranno gli Oli santi nelle diverse celebrazioni sacramentali». Per questo, nel pomeriggio e nella sera di questo giorno in tutta la Diocesi non si celebrano altre Messe. L'Arcivescovo celebrerà questa Messa con la Pisside di Monte Sole, che così inizierà il pellegrinaggio attraverso le comunità della Diocesi, in vista



La processione delle Palme dell'anno scorso (foto Bragaglia-Minnicelli)

# Settimana Santa verso la Pasqua

della Beatificazione di don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, annunciata per domenica 27 settembre. Sono invitati anche i Ministranti delle parrocchie, accompagnati da un ministro o educatore. Il ritrovo per loro è alle 18 nel cortile dell'Arcivescovado, per indossare il proprio abito e ricevere indicazioni per la celebrazione, nella quale scorteranno la processione degli Oli. Giovedì 2 alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiederà la Messa «nella Cena del Signore» con il Rito della Lavanda dei piedi; al termine si svolgerà l'Adorazione eucaristica. Venerdì 3 alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebrerà la solenne Liturgia della Passione del Signore e alle 21 lungo via dell'Osservanza guiderà la Via Crucis cittadina, le cui meditazioni sono state scritte dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole.

In questo giorno è prescritta la raccolta per i Luoghi Santi, a sostegno di tutte le istituzioni caritative ed educative della Chiesa madre di Gerusalemme che, per la situazione prolungata di conflitto, hanno sempre più bisogno del nostro aiuto. Sabato 4 alle 22 in Cattedrale l'Arcivescovo celebrerà la Messa della Veglia Pasquale e amministrerà i Riti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) ad alcuni adulti. Domenica 5 alle 17.30 in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica solenne del Giorno di Pasqua. Le celebrazioni in Cattedrale saranno tutte trasmesse in diretta streaming sul sito diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Ètv-Rete7 (canale 10) trasmetterà in diretta televisiva la Messa di Pasqua in Cattedrale domenica 5 alle 17.30.

### Avviata la Causa di beatificazione di padre Luigi Maria Faccenda

La Chiesa di Bologna avvia ufficialmente la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio padre Luigi Maria Faccenda, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, figura profondamente radicata nel territorio e segnata da un'intensa spiritualità missionaria. Con un editto promulgato il 19 marzo 2026, l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi rende noto l'inizio dell'iter canonico e invita la comunità ecclesiale a partecipare attivamente alla raccolta di testimonianze e documenti utili a verificare la fama di santità del religioso. Nato nel 1920 a San Benedetto Val di Sambro e morto nel 2005 a Borgonuovo di Sasso Marconi, padre Faccenda dedicò la sua vita alla diffusione della spiritualità francescana e kolbiana, fondando l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e promuovendo un intenso apostolato, segnato dalla sofferenza vissuta nella fede. L'editto dispone ora la raccolta sistematica di scritti e memorie, affinché la sua testimonianza possa essere attentamente esaminata secondo le norme della Chiesa.



IL FONDO

## L'annuncio per puntare in alto e non chiudersi

Con l'annuncio di tre nuovi Beati, la Chiesa bolognese ha offerto un messaggio di gioia e di speranza proprio in vista della Pasqua. A indicare che nemmeno la guerra, il male e la morte avranno l'ultima parola e che, percorrendo la strada del servizio, della dedizione e della prova, vi è l'annuncio della vita che dura, non finisce e risorge. Un messaggio che attraversa il buio e la cupezza dei giorni di oggi per le tante crisi internazionali e per le molte difficoltà presenti nella nostra realtà. Non lasciamoci ingannare dall'apparenza, quella che mostra le nostre città, in superficie, brulicanti di benessere. Educiamo, invece, gli occhi a vedere il tanto malessere che serpeggia nelle molteplici solitudini, magari neanche tanto lontane da noi. Anziani fragili, giovani "persi" fra disagi, chiusure e dipendenze varie, lavoratori precari o *working poor* che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e che consumano ormai a "rate" la propria vita, sedotti dalla speculazione finanziaria che si è mangiata l'economia reale. Lavorare, portare a casa lo stipendio e non farcela, deprime la dignità umana e svilisce i rapporti. Come dare futuro ai giovani quando i laureati fuggono o, sempre più scettici e presi solo dalla fluidità del presente digitale, sanno di non trovare la stabilità che serve per metter su casa e famiglia? Il costo della casa, poi, è schizzato alle stelle e anche comprare l'auto significa consegnarsi al circuito finanziario, con relativi costi e interessi da pagare profumatamente. Scegliere di non rimanere più imbrigliati dentro i parametri di una vita materiale, da carrello della spesa, è un atto che muove il cuore, il desiderio, la ragione, a domandare in libertà, insieme pure con altre persone, una speranza più grande per cui vale la pena vivere. Ed è qui che si getta, come un seme, la notizia della prossima beatificazione, il 27 settembre a Bologna, dei sacerdoti Ubaldo Marchioni, Elia Comini e Martino Capelli, che hanno testimoniato un amore più grande offrendo la vita e la fede, nel martirio a Monte Sole, luogo simbolo della memoria. In questa Settimana Santa, con la Via Crucis guidata dall'Arcivescovo all'Osservanza e i vari riti della Pasqua, ci si immedesimerà in quel cammino di dolore, morte e resurrezione che ancora oggi siamo chiamati a compiere. Come si è ricordato ieri sera nella Veglia delle Palme e nella processione in centro. Per non rimanere schiacciati e chiusi nei sepolcri delle apparenze, e per puntare in alto, al vero bene.

Alessandro Rondoni

## Morto Roversi Monaco, ha servito Università e città

È morto venerdì scorso all'età di 87 anni Fabio Roversi Monaco, rettore dell'Università di Bologna dal 1985 al 2000, professore emerito e laureato ad honorem dell'Alma Mater. La Messa funebre sarà celebrata domani alle 14.30 in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Accademico di solida formazione giuridica, ha svolto una lunga carriera universitaria, distinguendosi come docente di Diritto costituzionale e poi di Diritto amministrativo, di cui ha ricevuto il diploma di Professore Emerito. Durante il suo mandato da Rettore, ha promosso iniziative di rilievo internazionale, tra cui la Magna Charta Universitatum (1988) e il Bologna Process (1999). Al Rettore Roversi si deve la strutturazione del Multicampus che ha garantito

l'ampliamento dell'Ateneo e il suo radicamento nel territorio. Dal 2000 al 2013 è stato Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna; dal 2013 al 2016 è stato presidente di Banca Imi; è stato presidente del Museo della città Genus Bononiae, da lui ideato. Dal 2001 al 2003 è stato Amministratore delegato dell'Istituto Giovanni Treccani per l'Enciclopedia Italiana. Dal 1978 al 2006 è stato Direttore della Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione pubblica, dove ha promosso il primo Master per Giuristi d'impresa del nostro Paese e la prima Scuola di Specializzazione in Diritto Sanitario. Nel 2015 ha ideato il Festival della Scienza Medica ed è stato componente del Comitato scientifico di numerose riviste scientifiche. Oltre alla Laurea ad honorem in

*Aveva 87 anni. Domani alle 14.30 la Messa funebre in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo. È stato rettore dell'Alma Mater per 15 anni e amico della Chiesa di Bologna*

Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater, al professor Roversi Monaco è stata conferita la Laurea Honoris Causa da oltre 20 Università nel mondo. «Con la scomparsa di Fabio Roversi Monaco, - ha dichiarato il Rettore Giovanni Molari - l'Università di Bologna perde una delle sue figure più autorevoli e rappresentative. A nome di tutta la comunità univer-

sitaria, esprimo il più sentito cordoglio alla famiglia e la nostra riconoscenza per l'eredità culturale e istituzionale che lascia». Innumerevoli le espressioni di cordoglio da parte delle istituzioni e della società civile. Tra le altre, quella del sindaco Matteo Lepore che ha scritto: «Bologna piange una figura di eccezionale rilievo, che ha lasciato un segno indelebile nella vita istituzionale e culturale della città. Un ingegno multiforme, che ha saputo mettere a disposizione della città. Da Rettore ha contribuito in modo decisivo all'affermazione di Bologna come città internazionale della conoscenza, anche grazie a relazioni costruite con alcune delle principali figure della cultura, della politica e delle istituzioni a livello globale». «Ha collaborato attivamente con

tante iniziative della Chiesa di Bologna - ricorda monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano e amico personale di Roversi Monaco - fra cui ricordiamo in particolare la realizzazione della sede dell'Istituto Veritatis Splendor e della Raccolta Lercaro, e ha intrattenuto cordialissimi rapporti con Arcivescovi e Vescovi ausiliari. Promosse il rapporto fra cultura universitaria e teologia, ponendo le premesse perché oggi alcuni corsi della Facoltà teologica abbiano valore anche per l'Alma Mater, e viceversa». E poi, a livello personale, «aveva un'umanità ricca e aperta - prosegue Ottani - per cui ha coltivato rapporti profondi con sacerdoti, come me, condividendo una dimensione di apertura mentale e anche alla dimensione spirituale». (C.U.)



Fabio Roversi Monaco

# Ragazzi e giovani: due incontri e un pellegrinaggio

Mentre ci apprestiamo a vivere la Settimana Santa e, come Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, abbiamo concluso le formazioni diocesane per gli animatori di Estate Ragazzi, ci prepariamo ad inaugurare due nuove giornate diocesane rivolte a preadolescenti e adolescenti. C'è tanta bellezza nelle nostre comunità, tanti educatori che si impegnano ad accompagnare i ragazzi e gli adolescenti anche dopo la Cresima, non facendo mancare loro vicinanza e proposte educative, tanti giovani che ancora danno fiducia alle nostre comunità e si lasciano coinvolgere in percorsi educativi e comunitari. Desideriamo allora offrire a tutti loro due momenti di incontro, di

riflessione e di festa. Con la fascia dei ragazzi delle medie (11-13 anni) ci ritroveremo presso il Seminario Arcivescovile di Bologna domenica 12 Aprile dalle ore 16 alle 18. Abbiamo intitolato questo incontro «Better together», che tradotto è «meglio essere in due che uno solo». Sarà un pomeriggio di giochi, musica e preghiera, accompagnati dal Vangelo della Domenica in Albis: credere da soli non si può, insieme c'è gioia e si sperimenta la forza del Risorto, e si diventa testimoni di Lui nel quotidiano. Gli adolescenti della fascia 14-18 anni si ritroveranno domenica 19 Aprile dalle 16 alle 18, sempre presso il Seminario; la giornata si intitola: «Passo-passo». Sarà un pomeriggio in cammino sui

*L'Ufficio organizza «Better together» e «Passo-passo», pomeriggi formativi ad aprile, il secondo con don Polizzi, e un viaggio in Polonia ad agosto*

nostri colli bolognesi, con partenza ed arrivo in Seminario. Lungo il percorso ci attendono momenti di raccoglimento e di condivisione, aiutati anche dalla riflessione e dalla testimonianza di don Paolo Polizzi, prete salesiano, maratoneta per passione. Ne approfittiamo anche per condividere e lanciare una proposta estiva per i giovani nella fascia 20-35 anni: un

pellegrinaggio in Polonia dal 3 al 9 agosto 2026. In un tempo in cui si riaffaccia alla ribalta della storia trame di guerre sempre più ampie, personalismi di potere e violenza cieca, desideriamo attingere alla sapienza e alla speranza che uomini e donne di buona volontà hanno saputo generare nel nome di Dio nell'esperienza cupa e buia dell'ultimo conflitto mondiale e della tragedia dei campi di concentramento. «Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso - se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla

lunga in amore se non è chiedere troppo» (Hetty Hillesum). Ci faremo illuminare e guidare dalla testimonianza di san Massimiliano Kolbe, suor Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), di san Giovanni Paolo II, e di un'intera Chiesa che ha saputo tenere viva la fiamma della fede e della speranza attraversando l'epoca dei totalitarismi. Saranno ospitati e accompagnati dalle Missionarie Padre Kolbe. Trovate le info sul sito della Pg: <https://giovani.chiesadibologna.it> Rimaniamo a vostra disposizione per informazioni e chiarimenti, in ufficio o via e-mail, e vi auguriamo di vivere giorni di grazia.

**Giovanni Mazzanti**  
direttore Ufficio diocesano  
Pastorale giovanile



Al centro, il «prete maratoneta» don Paolo Polizzi

La seconda comunità neocatecumenale di Calderara di Reno e la prima comunità del Pio Suffragio di Lugo, guidate dai loro catechisti in Terra Santa nel periodo in cui è cominciato il conflitto



Il gruppo dei pellegrini riunito nella chiesa della Domus Galilaeae

La seconda comunità neocatecumenale di Calderara di Reno (Bologna) e la prima comunità del Pio Suffragio di Lugo, guidate dai loro catechisti responsabili del Cammino Neocatecumenale in Emilia Romagna e in Austria - Nadia, don Giuseppe e Antonio - hanno svolto un pellegrinaggio in Terra Santa per ravvivare e fortificare il loro legame con il Signore e con la comunità, arrivando in Galilea due giorni prima dell'inizio del conflitto

Accolti con grande affetto ed entusiasmo al nostro arrivo alla Domus Galilaeae, sul Monte delle Beatitudini, abbiamo iniziato il pellegrinaggio con l'intenso desiderio di vivere un'esperienza seria e profonda di incontro con il Signore, attraverso riti e celebrazioni iniziate con una Liturgia penitenziale presso le rovine di Korazim. Il secondo giorno, poco prima della partenza per Cana, gli allarmi suonati contemporaneamente su tutti i cellulari e le sirene di pericolo, ci hanno catapultato nell'esperienza completamente nuova e sconosciuta della guerra e da quel momento il pellegrinaggio ha assunto una dimensione particolare, caratterizzata dal totale affidamento al Signore e dall'imprevedibilità della vita quotidiana. Tutti - i catechisti, i fratelli e le sorelle delle comunità - abbiamo

## Preghiere di pace in zone di guerra

visto che il Signore ha guidato e sostenuto il pellegrinaggio secondo ritmi dettati dalla sua fantasia, adattando alle varie circostanze e necessità di sicurezza il programma iniziale. L'accoglienza, l'ospitalità e la serena disponibilità dei responsabili e dei tanti volontari della Domus Galilaeae ci hanno permesso di vivere quei giorni in totale serenità e pace, nel pieno affidamento al Signore, in un clima di serietà e consapevolezza della situazione, ma al contempo di profonda calma e quiete spirituale. Nelle notti più «movimentate» ci si radunava in una sala più «robusta» dove veniva esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione continua. La presenza reale del Signore ha permesso a ciascuno di entrare in un colloquio intimo e personale con il Principe della Pace, l'unico

in grado di trasformare il nostro cuore in una dimora capace di accogliere la sua volontà senza riserve, consapevoli che l'amore di Cristo ha provveduto alla vita di ciascuno: anche il male più profondo, Dio lo trasforma in bene perché «tutto concorre al bene di quelli che amano Dio» (Rm 8, 28). Alimentati dall'Eucaristia quotidiana, dal contatto con le Sacre Scritture e dalla condivisione fraterna delle proprie esperienze di vita, secondo il carisma del Cammino Neocatecumenale, il pellegrinaggio ha assunto la dimensione del kayros - il tempo favorevole - per entrare in un rapporto sempre più profondo con il Signore e con i fratelli della comunità, vero «specchio» dove vedere illuminata la propria vita, senza maschere o perbenismi. In questo contesto, il Signore ci ha fatto prendere consapevolezza del

dramma della guerra e della violenza che purtroppo - non solo in Terra Santa - causa tanti dolori e sofferenze, e molto abbiamo pregato perché il Signore consoli e sostenga le vittime di tanta afflizione. Ma la parola definitiva è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Questi ultimi giorni di Quaresima ci stanno accompagnando verso la Pasqua con la certezza che il passaggio dalla morte alla vita, dalla disperazione alla pace, dalla sofferenza alla beatitudine ci è stato aperto da Cristo Risorto: questa è la buona notizia! È questo è il tesoro che abbiamo riportato a casa, dopo il rientro da Amman in Giordania, dove abbiamo anche avuto il dono di incontrare il Nunzio Apostolico monsignor Pietro Dal Toso.

**Un fratello della seconda comunità neocatecumenale di Calderara**



La Madonna nella chiesa di San Girolamo dell'Arcoveggio

## La Madonna di San Luca ha visitato l'Arcoveggio

Il colpo d'occhio è impressionante. Anche senza varcare il portone: lei è lì in tutto il suo fulgore. E l'emozione di avere la Madonna di San Luca nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio ha travolto tutti. Era palpabile, la si poteva toccare, in tutti i momenti che hanno animato la sua permanenza dal 19 al 24 marzo in questa parrocchia ultracentenaria nel punto in cui via Fioravanti diventa via Arcoveggio. La Madonna ha riempito la chiesa, ha mosso persone anche da altre parrocchie, ha radunato bambini, giovani, adulti e anziani e ha affollato la processione. Per non parlare della Veglia nella notte tra sabato e domenica o di quella con la comunità rumena ortodossa che pregherà l'antico Inno Akatistos. E soprattutto dei tanti volontari che si sono messi al servizio della Vergine.

«La Madonna di San Luca - osserva monsignor Francesco Cavina, che ha accolto l'immagine insieme al parroco don Milko Ghelli - rappresenta la storia di Bologna che è cresciuta sotto il suo sguardo e sotto il suo manto protettore. Questo vale non solo per la città, ma anche per tutta l'Italia e l'Europa, contrassegnate dalla presenza della Vergine Maria. Ed è stato proprio dal culto alla Madre del Figlio di Dio che è emersa la dignità, il valore e l'importanza della donna nella vita della Chiesa e della società».

Ad invitare la Madonna di San Luca all'Arcoveggio è stato don Milko che voleva lasciare un segno tangibile nella vita della parrocchia, ma anche del territorio. L'icona si è recata in visita alla Casa di Cura Villa Erbosa, dove ha incontrato, piano dopo piano, malati e operatori sanitari, regalando momenti di profonda commozione. Ha camminato, sempre sulle spalle dei «suoi» Domenichini, lungo via Arcoveggio, per la processione aux flambeaux, facendo sentire la sua presenza all'Ipodromo e all'Hippobingo. È stata accolta con esultanza alle Cucine popolari in via del Battifoglio dove il pasto, per chi è in difficoltà, va ben oltre il mero nutrimento. Ha incontrato il Quartiere nel giardino di Villa Grosso e ha salutato i bimbi della Materna comunale Grosso.

«La Santa Icona della Madonna di San Luca - ricorda don Milko - ha visitato per tre giorni la nostra parrocchia suscitando gioia, consolazione, gratitudine per tanti, piccoli e grandi, e qualche ostilità da parte di qualcuno che pensa invece che estromettere la Fede sia una conquista per l'uomo». Due le sottolineature. «Se può essere vero che la Cristianità, sociologicamente, è in declino, il Cristianesimo no. Gesù Cristo è vivo e vero e continua a chiamare, sedurre, affascinare a qualunque età e da qualunque provenienza. Prova ne è stata la folla grande sempre presente in ogni momento e ad ogni uscita dell'icona». Inoltre «se credere significa conoscere e seguire Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo - ricorda don Milko - la Chiesa con i Sacramenti e la pietà popolare mariana, come spesso affermava papa Francesco, sono le «corsie preferenziali» per incontrare il Dio di Gesù Cristo. Maria, Madre del Signore mi pare ci abbia detto con forza che la scommessa della Fede è sempre vincente e che è verissimo quanto afferma il Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale «Gaudium et Spes» sul rapporto Chiesa e mondo al n. 41: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa egli stesso più uomo». La persona, l'umanità intera «può salvarsi da ogni forma di male solo se si apre a Lui e solo in Lui trova pienezza di vita. Diversamente rincarriamo valori, ideali, impegni nobilissimi che però inevitabilmente si scontrano con la durezza del cuore, della mente e dell'orgoglio. Chi trova Lui trova tutto, chi lo rifiuta, perde tutto».

Federica Gieri Samoggia

## Torna SconfinaMenti Festival

Dal 17 al 19 aprile torna a Castel Maggiore «SconfinaMenti Festival», organizzato dalla Zona pastorale Castel Maggiore - Ambito Carità, con il titolo «La pace è partecipAZione». Un gioco di parole per sottolineare che la pace non è solo un ideale, ma un processo che richiede coinvolgimento, responsabilità e presenza attiva. Il Festival si svolgerà in diversi luoghi di Castel Maggiore, Trebbio di Reno e Funo di Argelato, trasformando spazi pubblici in occasioni di incontro, per favorire dialogo e partecipazione, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Il programma si compone di conferenze, testimonianze e approfondimenti che affronteranno temi di grande attualità, in particolare la



Un evento degli scorsi anni

nonviolenza, con la presentazione di tecniche di Comunicazione nonviolenta (Cnv) e strumenti di mediazione dei conflitti. Saranno ospiti di questa edizione: Camillo Neri, professore ordinario all'Università di Bologna; Marco Tarquinio, giornalista e membro del Parlamento Europeo; monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente nazionale di Pax Christi Italia; Carlo Cefaloni, giornalista; Yassine Lafram, docente al master «Diritti umani» dell'Università di Bologna; Lucio Mazzi, docente e storico del rock e della canzone; i volontari di Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace, e l'associazione «Vola Vola Aps». Saranno giornate dedicate all'ascolto e alla riflessione, perché la pace è davvero «partecipAZione» e non può più attendere.

## In Val Resia a 50 anni dal sisma



Una mappa della Val Resia

Domenica 14 giugno a Prato Val Resia si terrà un viaggio in giornata organizzato da Petroniana Viaggi e Turismo per celebrare i volontari bolognesi nel 50° anniversario del terremoto del Friuli: un'occasione di memoria, preghiera e condivisione dei ricordi di chi accorse mezzo secolo fa per aiutare la popolazione colpita. La giornata inizierà con il ritrovo alle 5.45 all'autostazione di Bologna, (pensilina 25) e la partenza verso Prato Val Resia a bordo di un pullman Gran Turismo. All'arrivo, la comunità locale accoglierà i visitatori con una cerimonia in Municipio, alla presenza del sindaco, seguita dall'arrivo del cardinale Zuppi che presiederà la Messa in memoria delle vittime del terremoto; il pranzo sarà libero,

mentre il primo pomeriggio sarà dedicato agli incontri tra partecipanti, per condividere ricordi e testimonianze prima del ritorno a Bologna in prima serata. La quota individuale è di 90 euro (minimo 25 partecipanti) e comprende viaggio andata e ritorno, accompagnatore, pedaggi autostradali e assicurazione medico/bagaglio, mentre il pranzo e quanto non indicato non sono inclusi. Le iscrizioni si effettuano tramite bonifico bancario, previa verifica disponibilità, indicando cognome, nome e «viaggio in Val Resia» in causale su Iban Petroniana Viaggi e Turismo Srl - Unicredit: IT02C02008024800000285544 0; gli eventi in loco potrebbero subire variazioni per esigenze logistiche.

## OPERA PADRE MARELLA

## Assisi, nei luoghi dei tre Santi

L'Opera di Padre Marella si è raccolta in preghiera davanti al corpo di san Francesco, oltre che a santa Chiara e a san Carlo Acutis, nei luoghi francescani di Assisi. Dalla spiritualità francescana trae fonte il lavoro di assistenza alle fragilità di oltre 300 persone e il carattere educativo che continua nel solco del carisma del beato don Orinto Marella, ancora «padre Marella» per tutti. Tante sono state le emozioni e i momenti di preghiera: davanti alle reliquie del Santo, accompagnati da un frate e nel chiostro del convento; poi la celebrazione domenicale a Santa Maria degli Angeli attorno alla Porziuncola e la Messa nella Basilica Superiore, l'incontro con un Cappuccino per una catechesi sull'Eucaristia presso il corpo di san Carlo Acutis e un saluto affettuoso con suor Chiara Cristiana nella Pro-



L'Opera Marella ad Assisi

tobasilica di Santa Chiara. Abbiamo pregato davanti al crocifisso originale di San Damiano e al corpo della Santa assieme al cardinale Parolin. Meravigliosa la recita del Rosario scendendo a piedi da San Damiano verso sera con un tramonto mozzafiato. Qualcuno ci ha scritto: «Sono partita con uno zaino leggero e semivuoto; sono rientrata con uno zaino più pesante e pieno di tante cose buone e belle!». Ringraziamo di tutto il Signore e padre Marella, oltre alla collaborazione della Petroniana Viaggi. Eros Stivani

## Un convegno sulla cura dei fragili

Il tema della cura torna al centro del dibattito pubblico con il convegno «Cura e assistenza alla persona fragile. Famiglia, caregiver e istituzioni», in programma venerdì 17 aprile nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva di Reno, 55), dalle 15 alle 18. Un appuntamento che si inserisce in una riflessione sempre più urgente, resa attuale dall'invecchiamento della popolazione e dalle trasformazioni delle strutture familiari. L'iniziativa, promossa da diverse realtà del territorio, a cominciare dalla Fondazione Ipsper, si propone di affrontare il caregiving non solo come esperienza privata, ma come questione sociale e giuridica di primo piano. Come emerge anche dal dibattito scientifico più recente, la cura della persona fragile non può più essere considerata una dimensione marginale: essa interpella direttamente i principi fondamentali dell'ordinamento, dalla dignità della persona alla solidarietà sociale.

Al tavolo del confronto si darà così voce a prospettive differenti ma complementari: quella del filosofo, chiamato a interrogarsi sul significato del lavoro di cura nella società contemporanea; quella del giurista, attento al ruolo delle relazioni familiari e alle tutele ancora insufficienti del caregiver; quella del medico, impegnato nella concreta personalizzazione dei percorsi

assistenziali, e quella dei rappresentanti delle istituzioni, chiamati a delineare politiche di sostegno sempre più integrate. A moderare l'incontro sarà Francesco Riccardi, vicedirettore di Avvenire, a conferma della rilevanza anche mediatica e culturale del tema.

L'incontro si propone così come uno spazio di confronto tra saperi e pratiche, nel quale emerge con forza l'esigenza di ripensare il rapporto tra famiglia e istituzioni, superando la tradizionale contrapposizione tra pubblico e privato e riconoscendo la cura come elemento essenziale della convivenza civile.

L'accesso al convegno è libero e gratuito; per seguire l'evento anche in streaming inviare un'e-mail all'indirizzo [fondazione@ipsper.it](mailto:fondazione@ipsper.it); per informazioni, 0516566289.

Maria Novella Bugetti  
docente di Diritto privato  
Università di Ferrara



L'Ufficio Pastorale della Famiglia festeggia i dieci anni dell'Esortazione apostolica con una convocazione diocesana e la Messa di Zuppi il 19 aprile nel Santuario del Monte delle Formiche

# «Amoris laetitia», il pellegrinaggio

Don Davalli: «Facciamo sì che i semi sparsi in questi 10 anni possano portare frutti sempre più maturi»



Santuario del Monte delle Formiche

DI GABRIELE DAVALLI \*

«Il 19 marzo 2016, papa Francesco ha offerto alla Chiesa universale un luminoso messaggio di speranza riguardo all'amore coniugale e familiare: l'Esortazione apostolica «Amoris laetitia», frutto di tre anni di discernimento sinodale sostenuti dall'Anno Santo della Misericordia. In questo decimo anniversario, vogliamo rendere grazie al Signore per l'impulso dato allo studio e alla conversione pastorale della Chiesa e chiedergli il coraggio di proseguire il cammino, ac-

colgiendo sempre nuovamente il Vangelo, nella gioia di poterlo annunciare a tutti». Con queste parole inizia il messaggio di papa Leone in occasione del decimo anniversario dell'esortazione apostolica post sinodale «Amoris laetitia». Come Ufficio Pastorale della Famiglia desideriamo festeggiare questo anniversario domenica 19 aprile con una convocazione diocesana che vedrà il suo culmine nella celebrazione dell'Eucaristia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 15.30 nel Santuario del Monte delle Formiche.

Giovani, coppie di fidanzati che si preparano alla celebrazione del sacramento del Matrimonio, giovani coppie che da poco hanno iniziato il loro cammino assieme e coppie nei primi anni di matrimonio, gruppi famiglia delle nostre parrocchie e Zone pastorali, fratelli e sorelle che appartengono al mondo LGBT assieme alle loro famiglie: tutti sono invitati a questo appuntamento. Vivremo un'intera giornata all'insegna dello stile sinodale nel quale nasce «Amoris laetitia» e nel quale siamo tuttora, sempre più consapevolmente, inseriti. «Si-

nodo» significa «camminare assieme, cammino condiviso»: faremo perciò esperienza concreta del cammino, percorrendo assieme i sentieri attorno al Santuario. Durante questo cammino, entreremo in contatto con alcune tematiche salienti di «Amoris laetitia» attraverso la dinamica della drammatizzazione. Il cammino tracciato dall'Esortazione verrà rappresentato in alcuni banner nei quali troveremo narrata la traduzione diocesana dell'approccio e delle iniziative che si ispirano all'esortazione apostolica di papa Francesco.

Durante la Messa avremo l'occasione di rendere grazie al Signore per un frutto speciale di questi ultimi 20 anni: l'esistenza del Gruppo diocesano per separati, divorziati e risposati: il gruppo «Prendi la mano tesa». Da vent'anni questo gruppo si propone d'essere la «mano tesa» della Chiesa diocesana verso le persone che hanno vissuto l'esperienza del fallimento del matrimonio. Fu il cardinale Carlo Caffarra, nel 2005, ad esprimere il desiderio che in diocesi nascesse un gruppo che potesse accogliere coloro che vivono la

fatica e la sofferenza di un matrimonio fallito.

«Il nostro tempo è segnato da rapide trasformazioni che, ancor più di dieci anni fa, rendono necessaria una particolare attenzione pastorale alle famiglie, alle quali il Signore affida il compito di partecipare alla missione della Chiesa di annunciare e testimoniare il Vangelo: facciamo nostre queste parole di papa Leone, con l'auspicio che i semi sparsi in questi dieci anni possano portare frutti sempre più maturi e consapevoli.

\* direttore Ufficio diocesano Pastorale Famiglia

## Uno spot per presentare la Chiesa cattolica Realtà vicina che è «più di quanto credi»

«È la Chiesa cattolica. Ed è più di quanto credi». Questo il claim diretto ed incisivo della nuova campagna istituzionale della Conferenza episcopale italiana che racconta piccoli gesti, mani tese, momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. È un viaggio che descrive una comunità in cammino accanto a tutte le persone e in particolare ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, accoglienza o ascolto, in Italia e all'estero.

Cuore della campagna è uno spot che intreccia parole e immagini, raccontando la presenza della Chiesa cattolica sul territorio: una rete solidale che quotidianamente offre risposte nuove alle povertà emergenti, alle necessità materiali e spirituali di una società in continua trasformazione.

«La Chiesa cattolica ogni giorno arriva capillarmente nelle realtà locali grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, quale punto di riferimento per tutti e



Un'immagine dello spot che illustra la presenza della Chiesa cattolica

per sostenere chi ne ha più bisogno - spiega il responsabile del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni. Nel nostro Paese, senza la sua presenza viva, mancherebbe un perno essenziale. Attraverso questa campagna, desideriamo offrire un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che il suo impegno ha nella vita delle persone». Lo spot chiude con la frase «È

più di quanto credi»: un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di persone, di volti, di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle fragilità del tempo presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale. Ideato da Vml e prodotto da Casta Diva Group, lo spot è «on air» fino al 31 marzo, declinato su tv, con formato da 30", e radio da 30" e 15". Per maggiori informazioni: [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

## Esposizione numismatica al Museo Archeologico: «Pasqua in nummis»

Fino al 6 luglio si tiene nel Museo Civico Archeologico (via dell'Archiginnasio, 2) l'ottava rassegna di «Il Medagliere si rivela», appuntamento che prosegue dall'ottobre del 2023, per avvicinare il pubblico al patrimonio numismatico nazionale che conserva circa 100.000 beni numismatici, dagli inizi della monetazione fino all'euro, e in cui si distingue la ricca collezione di medaglie papali. In occasione della Pasqua, nell'atrio del Museo, si potrà visitare gratuitamente anche l'esposizione «Pasqua in nummis», curato da Paola Giovetti e Laura Marchesini: un viaggio composto di

rappresentazioni iconografiche, tra monete e medaglie, interpretando la storia del cristianesimo e il suo sviluppo. L'esposizione, composta da una ventina di pezzi, vuole cercare di analizzare motivazioni politiche e culturali che al tempo portarono alla scelta di una determinata raffigurazione rispetto ad un'altra, oltre che a mettere in dialogo forme artistiche tra loro differenti, come nel caso di Giovanni Bernardi. La mostra è stata presentata ieri nella sala conferenze del Museo, assieme al volume «Il Medagliere si rivela», acquistabile nel bookshop del Museo, che documenta i percorsi tematici



Crocifissione Giovanni Bernardi

curati da Paola Giovetti e Laura Marchesini dal 2023 al 2025 («San Petronio "rifondatore" di Bologna»; «Natale in nummis»; «Le Due Torri»; «L'Antico Egitto»; «L'ingegnere delle donne» e «Ritratto d'artista») e contiene una breve scheda per ognuna delle 125 medaglie e monete esposte. Per maggiori informazioni contattare +39 051 2757211 o [mca@comune.bologna.it](mailto:mca@comune.bologna.it)

Siete tutti invitati a partecipare al

## PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO del Monte delle Formiche

a 10 anni dalla pubblicazione di **Amoris Laetitia**

Domenica  
**19 APRILE 2026**  
via Monte delle Formiche, 24, Pianoro - Bo

**PROGRAMMA**

ore 9.30 Accoglienza all'ingresso del Santuario

ore 10.00 «La gioia dell'amore» Drammatizzazione itinerante

ore 13.00 Pranzo al sacco (ognuno porta per sé)

Spazio e tempo per le confessioni

ore 15.30 Santa Messa con il Cardinale Matteo Zuppi e celebrazione del 20° anniversario del Gruppo diocesano dei separati, divorziati e risposati

ore 16.45 Per chi desidera merenda con crescentine e tigelle presso lo stand "Ristoro del Pellegrino" (Comunità del Santuario)

Vi aspettiamo  
L'evento si svolgerà anche in caso di maltempo.

**Amoris laetitia LA GIOIA DELL'AMORE**

«Il 19 marzo 2016, Papa Francesco ha offerto alla Chiesa universale un luminoso messaggio di speranza riguardo all'amore coniugale e familiare: l'Esortazione apostolica Amoris laetitia»

Leone PP. XIV

DI CHIARA SIRK

«Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il Paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». Dal primo versetto di questo testo del Libro del profeta Geremia

## Cappella Artemisia: il Lamento su Cristo morto

prende il titolo il nuovo cd di Cappella Artemisia. «Call for the Wailing Women. Laments and Lamentations in Italian Convents» (Brilliant Classics). Il disco è uno scrigno di preziose registrazioni in prima mondiale di mottetti di compositori poco conosciuti del primo barocco italiano. Il filo conduttore è il lamento che, scrive nel booklet Candace Smith, fondatrice di Cappella Artemisia di cui è direttrice artistica, «è associato

alle donne da tempo immemorabile. Dal libro di Geremia alle Eroidi di Ovidio fino alle tradizioni popolari mediterranee, il pianto lugubre è stato a lungo prerogativa delle donne». Questa registrazione presenta lamenti e lamentazioni dell'Italia del XVI e XVII secolo, come potevano essere ascoltate in un ambiente esclusivamente femminile: il convento. Include opere composte sia da suore di

clausura, sia per suore di clausura e presenta diverse arrangiamenti, monodici e polifonici, del testo drammatico e profondamente espressivo delle Lamentazioni di Geremia. Il libro delle Lamentazioni svolge un ruolo centrale nella Settimana Santa, specialmente nell'Ufficio delle Tenebre, descrivendo il dolore per la distruzione di Gerusalemme e prefigurando la passione di

Cristo. Le letture evocano il pianto e la sventura e ampie parti vengono intonate dalle voci di Cappella Artemisia. Ancora una volta Smith riporta alla luce tesori sepolti, la maggior parte dei quali si trova nelle biblioteche musicali dei conventi italiani. I frutti della sua ricerca hanno portato alla luce lamentazioni di Carlo Donato Cossoni, Alessandro Della Ciaia, Giovanni Matteo Asola, Chiara Margarita Cozzolani,

Agostino Guerrieri, Lucrezia Orsina Vizzana, Giovanni Battista Strata, Maria Francesca Nascimbeni. Il programma, con nove voci, violino e basso continuo esplora attraverso la musica i molteplici ruoli aperti alle voci femminili: madre, sposa, suora, artista. Non lascerà indifferente l'ascoltatore il brano «Morior misera» di Cossoni, o «Usquequo Oblivisceris me in finem?» di suor Lucrezia Orsina Vizzana,

che trascorse la vita tra le mura di Santa Cristina, in via Fondazza, proprio dove ha avuto luogo la registrazione di questo disco. A brani monodici, di una lacerante semplicità, se ne aggiungono altri che richiedono stupefacenti doti nel canto. Le candele lentamente si spegneranno e queste voci femminili alleggeranno nella chiesa buia, con tutto il loro carico di dolore. Dolore per Gesù morto, come «O trafitto mio Dio» di Maria Francesca Nascimbeni, dolore di Maria, come in «Lamentatio virginis in depositione Filij de cruce» di Stefano della Chiaia.

## Pace e sogni: intervista a Zuppi dei ragazzi di Monte San Pietro

DI LORENZO GALLIANI

Insegno Religione a Monte San Pietro, e so che i «miei» ragazzi sono stati molto fortunati a incontrare, venerdì 20 marzo, l'arcivescovo Matteo Zuppi. Ma è stato fortunato anche lui a incontrare loro e, seguendo il corso della mattinata, mi è sembrato che ne fosse ben consapevole.

Non è stata una visita di facciata, ma una dimostrazione di cura e di affetto sincero, e reciproco, tra la nostra comunità e l'Arcivescovo. È stata festa sin dal primo minuto, anche per chi - come me - aveva imparato a memoria il programma della mattinata e sotto sotto temeva che, tra un imprevisto di cinque minuti e un contrattimo di dieci, potesse innescarsi il «domino» dei ritardi. «Stai tranquillo!», mi ha intimato più volte la collaboratrice della dirigente, ma il calendario era davvero fitto di impegni. Nell'ordine: accoglienza musicale alla secondaria di primo grado di Calderino, incontro sul tema della pace, saluto degli alunni della primaria, trasferimento a Monte San Giovanni con saluto classe per classe alla primaria, un appuntamento con i ragazzi delle medie e ultima tappa alla scuola dell'infanzia; il tutto in poco più di due ore e mezza. Alla fine - mi costa ammetterlo - aveva ragione la collaboratrice della dirigente: c'erano ottime ragioni per stare leggeri e vivere, momento dopo momento, questo regalo che ci è stato dato. Così, sono tornato a casa pieno di belle immagini: ve ne propongo quattro.

**I ragazzi.** Mi riferisco a tutti gli studenti, ma in particolare ai tre - Giorgia, Leonardo e Giacomo - che hanno preparato l'intervista con Zuppi sulla pace. Si è vista la loro esperienza in Radio Attiva, la web radio dell'istituto, unita certamente al talento e alla voglia di valorizzare l'ospite - e che ospite! - tenendo sotto controllo temi e tempi. So che posso sembrare di parte, ma (al netto dell'emozione, comunque ben nascosta) sono stati intervistatori migliori di tanti che lavorano in reti nazionali.

**Una squadra.** Detesto la retorica del luogo di lavoro come una squadra o, peggio, come una famiglia. Ma vivo la scuola di Monte San Pietro dal 2018 (senza nemmeno avere avuto la crisi del settimo anno) ed ero certo che ciascuno avrebbe fatto il proprio pezzettino: dai docenti di musica e strumento (bellissima l'accoglienza dei giovani clarinettisti!), ai prof d'arte che hanno preparato un regalo al cardinale, a chi si è occupato della parte tecnica, dai video alle questioni di logistica banale ma neanche troppo («Ehi, dove mettiamo a sedere il cardinale?»). Anche il gruppo delle autorità, guidato dalla Dirigente scolastica Carmela Zabattino, ha accolto Zuppi come meritava con allo stesso tempo la preoccupazione di non togliere troppo tempo al dialogo con i ragazzi. Non lo avrebbero fatto tutti.

**Don Giuseppe.** Ho avuto la fortuna di conoscerlo nel mio primo anno di insegnamento a Monte San Pietro, che è coinciso con il suo ultimo. Sono passati tanti anni, ma don Giuseppe Salicini non si è mai scordato della scuola: è stato proprio lui a impegnarsi perché questo incontro diventasse realtà. Ed è arrivato, il don, con la sua carica di entusiasmo. Impossibile non volergli bene.

**Le parole.** «La pace è una speranza, non un'illusione». Tra le parole del cardinale nell'incontro con i ragazzi mi porto certamente queste. Ma anche quando, a Monte San Giovanni, a uno studente che gli ha chiesto quali fosse il suo sogno da giovane, gli ha risposto rivolgendogli poi la stessa domanda: «E tu quale sogno hai?». L'intervista - o meglio, chiacchierata - si è ribaltata: non era più il cardinale a essere al centro dell'attenzione, ma un dodicenne. Alla fine, è stata una lezione anche per me.



Il «presepio pasquale» che racconta la Passione

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Arturo Zappelli realizza ogni anno questa raffigurazione, chiamata «Krippe», che nella tradizione tedesca significa appunto «presepe»

FOTO A. ZAPPELLI

## Santa Caterina, bell'Ottavario

DI ANTONIO VICENTE PÉREZ CARAMÉS \*

Dall'8 al 16 marzo si è celebrato l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna, tradizionale appuntamento che si svolge ogni anno presso il Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 23) dove è custodito il corpo incorrotto della Santa. Dal 1995 le celebrazioni vengono organizzate e guidate dai Missionari e dalle Missionarie Identes, con la collaborazione dei volontari dell'Ordine Franciscano Secolare (Ofs) e di tanti amici. Sempre pregevole la partecipazione di sacerdoti diocesani e religiosi della città e della periferia diocesana, oltre che gruppi di parrocchiani e pellegrini in preghiera rivolte in particolare al santo rosario. Si tratta di una vasta rete di orazione, testimone dell'offerta di carismi che ospita questa manifestazione dedicata alla nostra amata Santa. Alla Messa serale di venerdì 13, ha avuto il piacere di presenziare il Consiglio dei Monasteri delle Sorelle Povere di Santa Chiara del Veneto-Emilia-Romagna, presieduto da suor Ivana Assolini. L'Ottavario ha inoltre potuto ospitare il cardinale Matteo Zuppi, che ha presieduto la Messa del 9 marzo, nella solennità liturgica di Santa Caterina da Bologna. Nella presentazione di questa Santa Messa, è stato sottolineato come lo scopo dell'Ottavario sia quello di essere vicini a tutti e, con l'aiuto di Santa Caterina, poter comunicare loro gioia e amore. Il rettore del santuario ha poi trasmesso un saluto speciale dal Protomonastero di Santa Chiara d'Assisi da parte delle Sorelle

Povere, in pellegrinaggio alla tomba di San Francesco; oltretutto è stato dedicato un sentito ringraziamento all'Ordine Franciscano Secolare e ai volontari che collaborano con i missionari Identes nell'accoglienza durante tutto l'anno. Da parte del Cardinale, la celebrazione è stata segnata da un sentimento di gratitudine e di attesa: il monastero, infatti, insieme ai missionari ed alle missionarie Identes, continua ad attendere una comunità di monache che ne porti avanti stabilmente la vita contemplativa iniziata proprio da Caterina nel XV secolo. Il Cardinale ha poi richiamato il cuore della fede cristiana, sottolineando come il rapporto con Dio è innanzitutto una relazione di amore; Dio non cerca sacrifici esteriori, ma la misericordia, non l'apparenza, ma la verità del cuore. Un amore che non imprigiona ma libera: «Dio ci vuole suoi, ma non ci possiede - afferma Zuppi - ci rende figli e fratelli». In questa prospettiva ha richiamato l'eredità spirituale di Francesco, Chiara e della stessa Caterina: imparare ad amare davvero. Quest'ultima ha combattuto il male con intelligenza e con forza, ma sempre con mitezza, le sue armi sono state quelle di un cuore disarmato, capace di disarmare anche il cuore degli altri. Anche quest'anno l'Ottavario ha lasciato nei cuori di tutte le persone che hanno partecipato ai vari momenti liturgici un sentimento di gratitudine e speranza nei confronti di una presenza così significativa della gloria di Dio quale il corpo incorrotto della copatrona della città.

\* rettore del Santuario del Corpus Domini

## Quel lampione, segno di vita

DI CRISTINA CERETTI E SAMUELA QUERCIOLE \*

In un momento storico segnato dal rumore delle armi e dalla disumanità dei conflitti, promuovere la parola «vita» non è un esercizio retorico, ma un atto necessario. La guerra, per sua natura, cerca di normalizzare la distruzione e il vuoto; parlare di vita significa, invece, rimettere al centro l'umano, la fragilità che ci accomuna e la bellezza che siamo chiamati a custodire. Ci siamo confrontate, anche se siamo sedute in Consiglio comunale in banchi opposti, perché riteniamo che la parola «vita» sia patrimonio di tutti. Abbiamo depositato un Ordine del giorno condiviso, un documento che chiede al Sindaco e alla Giunta comunale di verificare se ci sono le condizioni per ripristinare il «Lampione dei Neonati», che si dovrebbe accendere nel cuore di Bologna ogni volta che nasce un bambino, attraverso un collegamento con i reparti di Ostetricia degli ospedali bolognesi. Si tratta del grande lampione di ferro battuto in stile liberty, attribuito a Gaetano Samoggia, posto all'angolo tra piazza Nettuno e via Rizzoli: un simbolo di vita. Scegliere la vita oggi significa scegliere la fiducia. Non una fiducia ingenua, ma quella forza silenziosa che ci permette di guardare ogni nascita come un futuro compagno di esistenza. Senza questa apertura, restiamo prigionieri della paura, che è il terreno fertile su cui crescono le guerre. Coltivare la vita è l'unico modo per tornare a disegnare un futuro. Purtroppo oggi la guerra cancella l'orizzonte, riducendo tutto a un presente di sopravvivenza; la vita, invece, è movimento in avanti, è la promessa che ciò che costruiamo oggi avrà un senso domani.

Scommettere sulla vita vuol dire credere che la pace non sia solo l'assenza di bombe, ma un progetto comune che parte dal celebrare ogni nascita. Questa fiducia nel futuro non è una semplice ingenuità, ma è il rifiuto consapevole di un cinismo che ci vuole attaccati al «qui e ora»: non si può scegliere la continuità senza scommettere su qualcosa che ci sfugge e che guarda avanti. La vita che insiste nel nascere ci ricorda infatti che la spinta vitale è più forte di qualsiasi crisi.

Questo piccolo gesto di celebrazione della vita attraverso il simbolo della luce che si accende nel cuore della città non risolve certo i problemi legati alla genitorialità. Per fortuna ci sono molti progetti comunali rivolti ai nuovi genitori, di sostegno in particolare ai primi 1.000 giorni dalla nascita, molti dei quali organizzati dal Centro per le Famiglie, che vi invitiamo a conoscere e a frequentare. Quei servizi vanno costantemente promossi, sostenuti e ampliati. Il Lampione dei neonati ci ricorda che la vita è un bene comune, di tutte e di tutti; è quindi un dono non solo rivolto alla cerchia di familiari che festeggia una nascita. La vita è un bene della comunità, per questo sarebbe bello che fosse possibile superare quegli impedimenti giuridici e tecnici che hanno portato allo spegnimento della lampada. Almeno, verificare se dopo tanti anni sia possibile farlo, oppure immaginare qualcosa di analogo che ne raccolga la forza simbolica.

Perché festeggiare una nascita significa celebrare la nostra capacità di guardare oltre noi stessi, riconoscendo che il futuro non è qualcosa che accade, ma qualcuno che arriva.

\* consigliere comunali di Bologna



Un particolare dell'opera inedita di Marcantonio Franceschini

## Franceschini: scoperto un dipinto ignoto

**D**al 26 marzo fino al 20 settembre il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini (Strada Maggiore, 44) ospita una mostra imperdibile dedicata a Marcantonio Franceschini (1648-1729), uno dei massimi esponenti della pittura bolognese tra Seicento e Settecento. L'esposizione, dal titolo «Franceschini segreto. Un modello rivelato», a cura di Antonella Mampieri, è ad ingresso gratuito. Protagonista dell'evento è un piccolo dipinto inedito e di rara importanza, «Santa Cecilia in gloria con i santi Lucia, Margherita d'Antiochia, Osvaldo

di Northumbria», opera rarissima proveniente da una collezione privata, mai mostrata prima al pubblico e finora sconosciuta agli studi. L'opera, realizzata nel 1711, rappresenta un modello preparatorio eseguito da Franceschini per il figlio Giacomo Maria ed offre un'occasione unica per osservare da vicino la tecnica e lo stile raffinato del maestro classicista bolognese, noto per la chiarezza compositiva e il lirismo elegante. L'esposizione offre così l'occasione di entrare nel laboratorio creativo del maestro e di approfondire il funzionamento della sua bottega.

*Fino al 20 settembre il Museo Davia Bargellini ospita l'esposizione di un piccolo dipinto inedito: «Santa Cecilia in gloria coi santi Lucia, Margherita d'Antiochia, Osvaldo di Northumbria»*

Il percorso espositivo dialoga e si collega idealmente alle collezioni permanenti del museo, tra pale d'altare e dipinti commissionati dalla famiglia Bargellini, offrendo al visitatore un confronto diretto

con la produzione di Franceschini e della sua bottega. La mostra è arricchita da attività collaterali: visite guidate a cura della curatrice e di esperti del Comitato per Bologna Storica e Artistica, e conferenze presso Palazzo Segni Masetti (Strada Maggiore, 23), che approfondiscono la figura del maestro, la sua eredità e l'arte bolognese tra Sei e Settecento. Il museo è aperto martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 15, venerdì dalle 14 alle 18 e sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 18.30, con aperture straordinarie durante le festività. Per maggiori info: telefonare allo 051236708, e-

mail a [museiarteantica@comune.bologna.it](mailto:museiarteantica@comune.bologna.it), o [www.museibologna.it/daviabargellini](http://www.museibologna.it/daviabargellini). In concomitanza, la chiesa di Santa Maria Incoronata (via San Giacomo, 13) sarà accessibile in occasioni speciali, con visite guidate gratuite, per riscoprire questo gioiello nascosto della Bologna barocca, valorizzato grazie a restauri e a un cantiere-scuola dell'Accademia di Belle Arti. L'evento conferma l'attenzione della città per il patrimonio artistico locale e offre ai cittadini e ai turisti l'opportunità di conoscere un pezzo prezioso della storia culturale bolognese.

La riflessione dell'economista dell'Unibo Stefano Zamagni alla scuola Fisp sulla necessità di un'etica che ponga freno allo strapotere dell'Intelligenza artificiale e dei suoi algoritmi «creativi»

# Bene comune, serve «algotretica»

Pubblichiamo una sintesi, scritta dal docente stesso, della lezione del professor Stefano Zamagni alla Scuola diocesana per l'Impegno sociale e politico.

DI STEFANO ZAMAGNI \*

L'accelerato sviluppo in ambito tecnologico e scientifico dei sistemi di Intelligenza artificiale (Ia) va sollevando un insieme di inquietanti interrogativi circa le implicazioni sui fronti culturale, etico e sociale. Ciò è particolarmente il caso quando ci si riferisce all'Ia generativa e soprattutto alla recente Ia «agentica», una nuova branca dell'Ia capace di generare nuovi contenuti multimediali (testo, video, audio) in risposta a suggerimenti umani (i cosiddetti prompts) sulla base di addestramenti ad hoc estratti da miliardi di dati (big data). Tali sviluppi stanno determinando cambiamenti profondi nella sfera giuridica, socio-economica, culturale dei nostri Paesi, impensabili fino a qualche anno fa. Poiché nella definizione di intelligenza è implicato il concetto di «coscienza» e quindi di «umano», il fatto che le tecnologie in evoluzione possano avvicinarsi a dare la percezione di una «coscienza» a macchine basate su algoritmi - la cosiddetta coscienza artificiale - è un tema piuttosto inquietante. Al di là di questioni etiche, come la definizione stessa di cosa riteniamo essere la «vita», la possibilità di un nuovo materialismo che intenda far credere che l'essenza della vita umana è solo una serie di algoritmi sembra un'eventualità non troppo remota, che potrebbe in discussione la centralità

dell'uomo, con quel che ne conseguirebbe. Di qui l'urgenza di giungere a definire una specifica «algotretica», come papa Francesco e l'attuale Leone XIV hanno sottolineato con forza. Sorge spontanea la domanda: in quale senso la regolazione dell'Ia, intesa in senso tradizionale, non è sufficiente? La ragione è che una realtà in rapido mutamento non è catturabile da norme per l'approvazione

*L'Artificial intelligence Act della Ue affida alla politica il compito di estrarre dai valori universali le regole che devono essere rispettate*

delle quali occorrono tempi medio-lunghi. Sono dunque necessarie norme flessibili e prontamente adattabili alle evoluzioni in corso e soprattutto è urgente dare vita ad un organismo indipendente in grado di assicurare il rispetto delle regole. Solo così si può scongiurare il rischio del

«dominio tecnopolare». L'Artificial intelligence act (Aia) approvato in sede Ue all'inizio del 2024 recepisce tale indicazione di metodo quando affida alla politica il compito di estrarre dai valori guida da tutti condivisi (privacy, dignità umana, responsabilità, trasparenza, assenza di discriminazioni, controllo umano significativo) le regole specifiche da far rispettare; regole elaborate sulla base del principio del male che si vuole evitare. Come noto, l'uomo riconosce con più facilità ciò che lo ferisce e lo umilia, mentre è più in difficoltà quando deve decidere su ciò che lo realizza. È in ciò l'essenza dell'approccio della gestione del rischio, che mira a scongiurare i mali emergenti. In parallelo con l'evoluzione delle nuove tecnologie convergenti, ha preso campo, a partire dagli anni Novanta, quella corrente di pensiero filosofico nota come transumanesimo, ormai divenuta una vera ideologia sostenuta dai giganti dell'high tech della Silicon Valley, dove ha sede il più grande centro di ricerca transumanista presso la

University of Singularity, fondata nel 2007 e presieduta da Ray Kurzweil. Ha scritto Max More nel Manifesto del 2003: «Noi mettiamo in questione il carattere inevitabile della vecchiaia e della morte, cerchiamo di migliorare progressivamente le nostre capacità intellettuali e fisiche, sviluppandole anche sul piano emozionale. Vediamo l'umanità come una fase di transizione nello sviluppo evolutivo». L'umanità è dunque solo una fase di passaggio! Gli fa eco Nick Bostrom, filosofo di Oxford, quando scrive: «Usciremo dall'infanzia dell'umanità per entrare nell'era postumana. La medicina non è chiamata solo a riparare, a ripristinare l'equilibrio, ma è chiamata a rispondere ad un modello superiore di umano». Con l'ideologia transumanista, che va riscuotendo tanto successo soprattutto negli ambienti anglosassoni, siamo di fronte ad una nuova «tecnoreligione», fondata sul dogma che la tecnologia sia onnipotente e che la capacità di scegliere il bene rispetto al male non derivi da una scelta morale,



Una visione di Bologna dall'alto

secondo una visione trascendente, ma dipenda dalle illimitate conoscenze acquisibili grazie all'algoritmo, il quale diviene così l'espressione di un nuovo gnosticismo. Non v'è bisogno di spendere parole per capire perché il transumanesimo stia seriamente inquietando le religioni, eccetto il mormonismo, che ingenuamente ritiene che le Scritture invitino l'uomo ad andare oltre se stesso e a trascendere la limitazione del corpo. Si comprende allora perché la Chiesa insista così tanto sull'urgenza di rivitalizzare il progetto neo-umanista, erede della grande tradizione rinascimentale, dotandolo delle risorse necessarie alla sua diffusione ed espansione. Il rischio incombente è l'accettazione supina di una idolatria della macchina, una escatologia tecnologica. Il digitale non serve se asserve,

disumanizzandoci. Cosa significa essere responsabili nell'era della Ia? Saranno gli algoritmi a decidere per noi, in tutti i casi in cui le persone non sono in grado di comprendere le questioni sulle quali devono esprimere valutazioni? In buona sostanza, quanto occorre fare è tornare a

*Occorre inserire nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo la tutela della libertà di pensiero dalle manipolazioni*

pensare la tecnica e non solo continuare ad occuparsi della tecnologia e dei suoi successi. Uno dei guasti più seri che l'egemonia culturale utilitaristica ha creato nelle nostre società è proprio

questo: che non c'è bisogno di pensare, l'importante è fare, per ottenere risultati utili. Ma come si fa ad agire se l'azione non è preceduta dal pensiero? Si prenda nota del seguente parallelo: come tanti secoli fa venne introdotto nell'ordinamento giuridico l'«habeas corpus» (il diritto ad essere giudicato sulla base dei fatti), occorre oggi battersi per affermare l'«habeas mentem». Si tratta di introdurre nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo l'«habeas mentem», un diritto volto a tutelare la libertà di pensiero della persona umana dalle manipolazioni che il progresso in atto sta attuando. Prendersi cura della mente è oggi un compito irrinunciabile per chi ha a cuore il principio di libertà e quello di democrazia. E lo è soprattutto per il cristiano.

\* docente di Economia politica Università di Bologna

### IL PROFILO

#### Un grande studioso del non profit

Stefano Zamagni (Rimini, 1943) è docente di Economia politica all'Università di Bologna, in cui ha ricoperto numerosi ruoli tra cui la presidenza della Facoltà di Economia, impegnandosi soprattutto negli studi sul mondo del non profit. Tra i suoi libri ricordiamo: «L'economia del bene comune» (Città Nuova, 2007), «Avarizia. La passione dell'aver» (Il Mulino, 2009), «Impresa responsabile e mercato civile» (Il Mulino, 2013), «L'economia civile» (con Luigi Bruni, Il Mulino, 2015), «Responsabili. Come civilizzare il mercato» (Il Mulino, 2019). È Membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna e di Modena, dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere (Milano) e della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, di cui è stato Presidente (2019-2023). Nel 2024 ha ricevuto il premio Antonio Genovesi.



S. Zamagni (foto Città Nuova)

## «Per la pace occorre una speranza operosa»

L'intervento di Zuppi a Cento, nell'ambito degli incontri promossi dalla locale Fondazione Cassa di Risparmio

«**L**e nuove sfide della Chiesa in un contesto geopolitico in piena evoluzione» è stato il tema affrontato dal cardinale Matteo Zuppi, anche in veste di presidente della Cei, lo scorso 13 marzo a Cento nel Salone di rappresentanza della Credem, nell'ambito degli incontri promossi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento. Erano presenti la presidente Raffaella Cavicchi, autorità militari e i sindaci di Cento, Edoardo

Accorsi e di Pieve di Cento, Luca Borsari, oltre a monsignor Paolo Marabini, parroco di San Biagio e San Pietro di Cento e padre Prospero Rivi, Guardiano dei Frati Cappuccini del Santuario della Beata Vergine della Rocca. Riferendosi all'attuale scenario segnato da guerre diffuse, il cardinale ha citato don Primo Mazzolari: l'unica vera vittoria è la pace. Minacciare con le armi i più deboli innesca una spirale di pericolo per tutti. Ha poi ricordato papa Francesco che nel 2019 baciò i piedi dei leader del Sud Sudan per invitarli a porre fine alla guerra e ad Abu Dhabi firmò, insieme al Grande Imam Ahmad al-Tayyib, il «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», a cui seguì

l'enciclica sociale *Fratelli tutti*, completamento della *Laudato si'*, per rispondere alla domanda su come vivere nella Casa comune. Il cardinale ha sottolineato che i nostri genitori e nonni hanno sperimentato la guerra e ci hanno lasciato ottant'anni di pace. Secondo papa Leone, ogni cristiano deve riflettere sulla guerra. Oggi questo «capitolo di pace» rischia di chiudersi, minacciando la speranza per i nostri figli, perché, ha ricordato il cardinale, l'obnubilamento della memoria condanna a ripetere gli stessi errori. Papa Francesco, con il recente Giubileo, ha indicato la speranza come fondamento spirituale: essa permette di affrontare gli ostacoli e costruire il futuro, mentre la sua assenza riduce la vita a un presen-

te angusto e consumistico. Il cardinale ha ricordato come l'eccesso di immagini di teatri di guerra produca assuefazione anziché crescita della coscienza: esse dovrebbero invece imprimeri nella memoria e nel cuore, come l'immagine della madre ferita con il figlio a Mariupol, richiamo al Venerdì Santo. Siamo come novelli «discepoli di Emmaus», ha denunciato l'arcivescovo, a rischio di vivere senza speranza in una «globalizzazione dell'indifferenza» come quella denunciata da papa Francesco a Lampedusa. Occorre invece sostituire l'indifferenza con partecipazione emotiva e speranza operosa, consapevoli di poter agire quotidianamente per il bene comune. Anche quando domina il buio, occorre conti-

Un momento dell'incontro (foto Riccardo Frignani)



nuare a sperare: nel grigio novembre va visto il biondeggiare delle messi di giugno. Ed esempi concreti di speranza, ricordati da Zuppi, sono l'Innominato manzoniano, san Francesco davanti al Sultano, Annalena Tonelli e i monaci di Tibhirine, così come padre Turoldo che ricordava che la not-

te passa e tutto ha senso. Al termine della conferenza, il Cardinale ha visitato i ragazzi disabili che gestiscono la Sala da tè e ha presieduto i Vespri solenni in San Biagio, in occasione della Giornata di preghiera e digiuno per la pace.

Fabio Poluzzi

Il diario degli incontri e delle celebrazioni del cardinale Zuppi con le comunità, gli enti e le associazioni del territorio, avvenuti tra giovedì 19 e domenica scorsa



Sotto, la Via Crucis presso la chiesa di San Martino in Casola  
A destra, la Messa conclusiva nella chiesa della Beata Vergine del Rosario a Calderino  
A sinistra, l'arcivescovo in compagnia di alcuni giovani nella Sala dei Ragazzi a Monte San Giovanni  
Foto di Franco Cevaro, Samuele Merola, Diego Stagni



## Il racconto della Visita a Calderino

DI SERENA STANZANI \*  
E ROBERTO ANSALONI \*\*

**D**omenica scorsa si è conclusa, con la solenne celebrazione della Messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, la Visita pastorale del cardinale Matteo Zuppi alla Zona di Calderino. A inizio Visita il Cardinale ha incontrato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale che gli hanno illustrato un quadro conoscitivo del territorio, rispetto alla realtà della popolazione e ai progetti in via di sviluppo. Il cammino si è poi fatto itinerante fra le parrocchie e le piccole chiese delle nostre terre, nelle scuole materna, elementari e medie, nelle case

di riposo, nel centro diurno per anziani, in una casa famiglia per adulti, in una comunità dedicata all'affido di bambini. L'Arcivescovo ha così incontrato bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani ai quali si è fatto vicino come Pastore, un Pastore che vuole e cerca il contatto diretto con le sue pecore. Un contatto che parla di servizio, di amore, di dono di sé. E tutti lo hanno accolto con grande entusiasmo, dai bambini della materna e delle elementari con i loro canti sulla pace, ai ragazzi delle medie con le loro curiosità, agli anziani delle strutture di accoglienza, che il Cardinale ha salutato sempre uno per uno, con grande tenerezza,

ascoltandoli e rivolgendolo loro parole di vicinanza e anche di speranza e chiedendo loro di pregare per la pace. Ha incontrato i gruppi giovani nella serata di giovedì 19, rispondendo alle loro domande e dubbi, condividendo con loro anche la cena in grande fraternità. Nel pomeriggio di sabato 21 ha incontrato i catechisti che gli hanno raccontato le difficoltà del cammino, i bambini e bambine del catechismo e i lupetti e coccinelle scout, molto numerosi, che gli hanno rivolto tante domande, i genitori che hanno ascoltato le sue parole. A tutti e tutte il Cardinale ha ricordato che la Chiesa è una casa, una comunità in cui vivere insieme, fatta da persone

che si vogliono bene, si accettano per come sono, si ascoltano e si aiutano a vicenda, perché forti dell'amore del Signore che l'ha fondata. I giorni trascorsi hanno sollecitato e confermato le comunità della Zona sul fatto che è bello fare della propria vita un dono per gli altri, come dice il motto scelto per la visita. Lo hanno dimostrato le tante persone che hanno riempito le chiese per ogni liturgia in qualunque luogo e orario venisse celebrata. Tanti hanno risposto «presente» e hanno

potuto condividere così la gioia di esserci. All'uscita sempre grandi sorrisi, saluti e strette di mano, in un clima di vera festa. Ora la Zona, più forte per la grazia vissuta durante la Visita pastorale, dovrà proseguire il suo cammino perché i frutti che sono stati raccolti non abbiano a disperdersi. La strada è lunga, ma lavorare con entusiasmo e insieme farà la differenza, perché «Fai della tua vita un dono» non rimanga solo il motto di questa Visita pastorale, ma diventi davvero vita vissuta e condivisa. La Zona di Calderino ringrazia l'Arcivescovo per il sorriso, l'abbraccio e la luce che ha portato a tutti e tutte.

\* presidente della Zona pastorale Calderino  
\*\* referente comunicazione della Zona pastorale Calderino



A destra, l'incontro dell'arcivescovo con l'Amministrazione comunale nella Sala consiliare. A sinistra, il dialogo tra il cardinale ed i genitori di bimbi del catechismo. Al centro, i catechisti e gli scout si confrontano con Zuppi



## Da Mongardino a Montesevero e Ronca, quell'abbraccio dell'arcivescovo per tutti



La visita al Monte della Croce

**Q**uello che porto nel cuore a conclusione della Visita pastorale è: «Che bello!». Sono stati giorni nei quali il sottoscritto, la presidente e i sacerdoti del territorio hanno seguito l'Arcivescovo passo dopo passo ascoltando tante parole piene di fede, saggezza e calore umano. Fra le iniziative della Zona organizzate per questi giorni, la visita, sabato mattina, ad alcune piccole, ma vivaci comunità, disseminate sulle nostre colline. Abbiamo cominciato nel territorio di Sasso Marconi con le Lodi e la Messa nella parrocchia di Mongardino; a seguire, il giro a Lagune, nella piccola parrocchia di San Nicolò, dove siamo stati accolti da un nutrito gruppo di persone, fra le quali voglio ricordare Giuseppe e Anna Maria che quest'anno festeggiano i 70 anni di matrimonio: davvero un anniversario importante con la benedizione particolare dell'Arcivescovo. Abbiamo poi raggiunto il territorio di Monte San Pietro, in particolare la chiesa di San Cristoforo a Montesevero. Anche qui un bel comitato di accoglienza. Dopo aver ascoltato la storia dell'edificio e aver pregato insieme, siamo saliti al vicino Monte della Croce. Qui il canto

«Dolce sentire», tutti in cerchio con il Cardinale, ha fatto vibrare i nostri cuori e abbiamo toccato con mano che anche la creazione, «dono di Lui e del suo immenso amore», partecipava alla nostra gioia. Ultima tappa della mattinata la parrocchia di San Lorenzo di Ronca, dove abbiamo ascoltato la storia recente dei lavori di restauro della chiesa resi possibili dalla caparbia e dalla tenacia dei parrocchiani. Una scena che porto nel cuore, e che per me ha il grande valore della Visita pastorale, è stato proprio l'incontro dell'Arcivescovo, in ogni località, con la gente, la sua capacità di fermarsi, ascoltare, dare importanza ad ogni singola persona, creando ovunque un clima di famiglia. Il Cardinale ha usato spesso la frase «far sentire l'amore del Signore» e lui questo amore lo ha comunicato con il suo

**Il moderatore: «Sono stati giorni nei quali lo abbiamo seguito ascoltando parole piene di fede, saggezza e calore umano»**

sorriso e con gesti di grande tenerezza, instancabile dalla mattina alla sera, senza interruzione, sempre attento a tutto e a tutti. E abbracciando tutti ha reso visibile, in modo concreto, la bellezza del Vangelo.

Giuseppe Salicini,  
moderatore della Zona pastorale Calderino



Pregheira a San Cristoforo di Montesevero



## «Sacri Colli», visita alle chiese storiche

Sabato 11 aprile, l'iniziativa «Sacri Colli», promossa dal Gruppo di ricerca «Chiese storiche nel bolognese» della Fondazione Lercaro, aprirà le porte di due tesori nascosti del territorio attraverso visite guidate gratuite. L'evento si snoda tra due tappe fondamentali, la prima delle quali è la chiesa antica di San Silverio (via Murri, 181) (nella foto), edificio di fine 1500 che ha attraversato i secoli trasformandosi da chiesa sussidiaria a parrocchia autonoma. La visita sarà curata da Piero Mattarelli. La seconda tappa porterà i visitatori alla chiesa della Beata Vergine del Carmine (via Monte Donato, 3) guidati da Anna Paola Vargiu. Eretta nel 1503 tra i gessi selenitici, la chiesa vanta un prezioso organo del 1781 e una storia legata alla famiglia Zoppi e ai padri Carmelitani. L'appuntamento prevede due turni di visita, alle 10 e alle 11.30, con posti limitati per garantire un'esperienza immersiva. Per gli iscritti all'Ordine degli architetti è previsto il riconoscimento di 1 cfp. È richiesta la prenotazione sul sito della Fondazione Lercaro, [www.fondazioneleercaro.it](http://www.fondazioneleercaro.it); per maggiori informazioni, invece, rivolgersi al numero 0516566287.



## San Colombano, al via la collaborazione tra Fondazione Carisbo e Conservatorio

È iniziata ieri la serie di appuntamenti che fino ad ottobre inaugura la collaborazione tra la Fondazione Carisbo e il Conservatorio di Musica «G. B. Martini» volta a sviluppare attività culturali, concertistiche e didattico-formative nel complesso di San Colombano (via Parigi). Ha aperto la serie di eventi il Concerto «1626» in collaborazione con il Conservatorio di Bologna: studenti delle classi di viola da gamba (docente Bettina Hoffmann), clavicembalo (docente Maria Luisa Baldassarri) e organo (docente Simonetta Fraboni). Sabato 18 aprile alle 16 si svolgerà il secondo concerto in collaborazione con il Conservatorio degli studenti della classe di flauto traverso (docente Daniele Salvatore) e domenica 19 aprile alle 17 il Concerto «I sing, You sing» del coro Ad Maiora, diretto da Michele Napolitano. Questa nuova collaborazione, che ha come protagonisti gli allievi di importanti Conser-

vatori, enti e istituzioni musicali di Italia ed Europa, introduce una progettazione condivisa, con iniziative innovative che integrano formazione, ricerca, sostenibilità e valorizzazione del patrimonio musicale, aprendo San Colombano a forme strutturate di cooperazione con enti universitari, organismi di ricerca, istituti musicali e altre realtà culturali. Il contributo di Opera Laboratori nel miglioramento della fruizione e della sostenibilità gestionale e l'apertura a collaborazioni istituzionali più ampie pongono le basi di un modello museale capace di evolversi, dialogare con il contesto internazionale e con il pubblico contemporaneo. Il programma congiunto prevede l'accurato monitoraggio conservativo della Collezione Tagliavini di strumenti musicali antichi, il potenziamento della stagione concertistica, l'organizzazione di convegni, masterclass, workshop, attività didattiche e formative, nonché il coinvolgimento diretto di studenti e docenti del Conservatorio in progetti accademici e performativi.



## Servi, martedì grande concerto di Pasqua

La Settimana Santa bolognese inizia con un concerto nella Basilica di Santa Maria dei Servi. Lunedì 30 marzo alle 21, coro e strumentisti della Cappella musicale, in collaborazione con Kammerchor Straubing, eseguiranno brani tratti dalla Passione secondo Giovanni di J. S. Bach (nella foto) e l'intero «Stabat Mater» di G. Rossini. Le due composizioni sono pilastri della musica sacra, pur nella profonda diversità. L'approccio e la scrittura di Bach sono più rigorosi, meditativi e spirituali, mentre Rossini ha utilizzato uno stile più operistico, a tratti quasi profano. Lo Stabat Mater fu una mirabile eccezione compositiva negli anni del silenzio rossiniano, durante i quali si era ritirato dall'attività teatrale. L'organico sarà diretto da Lorenzo Bizzarri e vedrà la presenza del soprano Juliane Schenk, del mezzosoprano Johanna Krodel, del tenore Riccardo Gatto e della star mondiale del bel canto, il basso Carlo Colombara. L'ingresso è gratuito per disabili e bambini fino ai 10 anni, ridotto per gli under 21 (€ 5) ed intero per tutti gli altri (€ 15). Informazioni: 339 5464 514. (A. O.)

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**SANT'EGIDIO PER I MARTIRI.** Domani alle 20 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione (via delle Lame, 50) si terrà la Veglia di preghiera in memoria dei martiri del nostro tempo presieduta dall'arcivescovo Zuppi e promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.

## parrocchie e chiese

**SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Oggi dalle 9 alle 19 si svolge il mercato di primavera, presso il salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli, (via A. Ristori, 1) con oggettistica, abbigliamento, artigianato, bigiotteria, biancheria.  
**SAN GIOVANNI IN TRIARIO.** 43esima festa Missionaria a San Giovanni in Triario (Minerbio). Lunedì 6 aprile alle 10.30 Messa e processione, alle 15 caccia al tesoro col Gruppo Compagnia dell'Acero, alle 15.30 ballo sul prato con il gruppo «No stop», alle 16.30 testimonianza delle suore Minime di Santa Clelia: una riflessione sulle missioni. Possibilità di visitare il museo della religiosità popolare, alle 15 visita guidata a cura di Cesare Fantazzini.

## associazioni e gruppi

**GRUPPO DI TAIZÉ.** Alle 21 nella parrocchia Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione, 2) preghiera nello stile di Taizé. Per info whatsapp 3331041489  
**ROTARY.** Oggi alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via S. Vitale, 112) si terrà il concerto di Pasqua con coro e orchestra sinfonica dell'Associazione Amade' di diretti dal maestro Juan Miranda. Il concerto è una raccolta fondi con donazione libera e tutto il ricavato andrà al fondo per l'eradicazione della polio: il Rotary vaccina bambini e adulti in tutto il mondo. L'evento è stato organizzato dal «Distretto Rotary 2072 Emilia-Romagna

## Comunità di Sant'Egidio, domani Veglia per i martiri del nostro tempo con Zuppi Forum Terzo Settore, convegno su: «Dalla longevità alla non autosufficienza»

Repubblica di S. Marino, in collaborazione con il «Club Rotary Ars Omnia D2072», l'Associazione musicale Amade' e la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII - Fscire».

## cultura

«**LE VIE DELLE BIBBIE.**» Martedì 31 alle 18 nella Biblioteca Salaborsa (piazza del Nettuno, 3) continua la serie di appuntamenti «Le voci dei libri» con la presentazione del libro «Le vie delle Bibbie» di Giovanni Maria Vian, edito da Il Mulino. All'evento saranno presenti Guido Moccellini e Pier Stefani.  
**PORRETTA TERME.** La compagnia I Pronipoti di Lollo porta in scena «Gli allegri chirurghi», una commedia brillante diretta da Rosa Gimorri e Roberta Landroni che, per due weekend consecutivi ad aprile, sarà rappresentata al Teatro «Testoni» di Porretta Terme. Gli appuntamenti sono rispettivamente sabato 18 e 25 e domenica 19 e 26, sempre alle 20.45. Sul palco, un nutrito cast di interpreti darà vita ad una serata indimenticabile tra scenografie curate e costumi originali. Per maggiori informazioni e prenotazioni, contattare il numero 328.8289930.  
**SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA.** Oggi alle 21 nella chiesa di San Girolamo della Certosa si svolgerà il concerto di presentazione del Cd di Maurizio Guernieri, presidente del Coro Estemporaneo. Per l'occasione suoneranno Cristina Marrai al pianoforte, Paolo Pasciuccio al flauto, Monica Mengoni alla viola, Emma Ramilli al violoncello; Alessandra Masini soprano. L'ingresso è libero; l'evento è stato organizzato con il patrocinio del

Comune di Bologna e Bologna Città della Musica Unesco.  
**CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 8 aprile alle 20.30 nella Sala Marco Biagi, concerto con Natalia Skryabina soprano e Vsevolod Dvorkin al pianoforte. [www.conoscerelamusica.it](http://www.conoscerelamusica.it)  
**BURATTINI.** Oggi a Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna alle 16 e alle 17.30 «Fagiolino e Sganapino disoccupati» Nel prologo di questo spettacolo conosceremo a fondo le principali maschere bolognesi, per poi addentrarci nel vivo della storia. Info: 051 6583165.  
**GIOVANI MUSICISTI.** Valsamoggia. Corti, Chiese e Cortili lancia due call per giovani musicisti under35 che si svolgeranno nell'ambito della quarantesima edizione di musica. Un doppio appuntamento che conferma la vocazione della rassegna a valorizzare i giovani talenti under 35. La

prima call è quella per il concorso «Ragazze e ragazzi. Salvemini 1990», concorso di composizione musicale dedicato alle vittime della strage di Casalecchio di Reno. [www.frb.valsamoggia.bo.it/cortichiesecortili/encore/ragazze-e-ragazzi-salvemini-1990-sesta-edizione-2026](http://www.frb.valsamoggia.bo.it/cortichiesecortili/encore/ragazze-e-ragazzi-salvemini-1990-sesta-edizione-2026). La seconda, il Concorso «Giuseppe Fiorini». I tre finalisti, selezionati da una giuria presieduta dal primo violino dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, si esibiranno domenica 21 giugno nel cortile della Rocca dei Bentivoglio. Il vincitore verrà annunciato al termine del concerto. Info qui: <https://www.frb.valsamoggia.bo.it/cortichiesecortili/encore/concorso-giuseppe-fiorini-prima-edizione-2026>.

## società

**FORUM TERZO SETTORE.** Domani dalle 9.30 alle 14 convegno «Dalla longevità alla non autosufficienza» al Centro Costa (via Azzo Gardino, 48). L'incontro nasce da un percorso di riflessione sul tema a partire dal libro «Anime sagge», e da alcune ricerche sull'abitare e i servizi, oltre che dalle proposte di legge sul caregiver. All'incontro intervengono: Alberto Alberani, portavoce Forum Ts regionale; Pierluigi Stefanini, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna; Francesco Vella, autore del libro; Gianluigi Bovini, autore della ricerca «Le condizioni abitative della terza età nella Città metropolitana»; Marisa Anconelli di Iress, con la ricerca «Persone anziane e servizi: accesso, bisogni, risposte»; Lalla Golfarelli sul disegno di legge per il caregiver. È consigliato iscriversi utilizzando l'apposito link <https://forms.gle/Q6K6FzkdXKHEzDA6>.

**TREKKING COL TRENO.** Al via la 35ª edizione della classica rassegna dell'escursionismo bolognese. Le escursioni «Trekking col treno» saranno a numero chiuso e prevedranno 40 partecipanti. L'iscrizione è obbligatoria e va compilata online sul sito [trekkingcoltreno.it](http://trekkingcoltreno.it). Un calendario di 40 escursioni a piedi sui sentieri del nostro Appennino in un viaggio alla scoperta delle bellezze paesaggistiche, storiche e culturali del territorio.  
**SCUOLA SOCIALE PER LA PACE.** Promossa da Pax Christi in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense e con l'Associazione italiana Maestri cattolici, è un percorso formativo rivolto a chi desidera approfondire il rapporto tra pace, cittadinanza e trasformazione sociale, acquisendo strumenti concreti per leggere il presente e agire nei contesti educativi, sociali e territoriali. La Scuola si articola in un percorso composto da incontri online e momenti in presenza, con il contributo di docenti, studiosi ed esperti impegnati nei campi dell'educazione, della politica, dell'economia e della comunicazione. Per conoscere il programma, le modalità di partecipazione e i costi, scrivere a [direzione@paxchristi.it](mailto:direzione@paxchristi.it).  
**DIFESA NON ARMATA E NONVIOLENZA.** Una delegazione delle tre Reti promotrici della campagna «Un'altra difesa è possibile» (Cnes - Conferenza nazionale Enti di Servizio civile, Rete italiana Pace e Disarmo e Sbilanciamoci!) ha depositato presso la Corte di Cassazione il testo della proposta di legge di iniziativa popolare «Istituzione e modalità di finanziamento del Dipartimento della difesa civile, non armata e nonviolenta». A seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è in avvio la raccolta delle firme necessarie a portare la proposta in Parlamento. L'obiettivo è raggiungere almeno 50.000 firme. È possibile firmare da casa attraverso il portale online della Presidenza del Consiglio dei Ministri, autenticandosi con Spid o Cie.

## COMUNITÀ S. EGIDIO

### Una Veglia per i martiri del XX e XXI secolo

Domani alle 20 la chiesa di Santa Maria della Visitazione al Ponte delle Lame (via delle Lame, 50) ospiterà una veglia in memoria dei martiri del XX e XXI secolo. L'evento, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, sarà presieduto dal cardinale Matteo Zuppi.



## MUSEO LERCARO



### Opera del Mese: il Cristo sofferente di Georges Rouault

Nel tempo di Quaresima, l'Opera del Mese del Museo Lercaro è una di quelle di Georges Rouault, uno degli artisti più intensi e spirituali del Novecento. L'opera «C'est par ses meurtrissures que nous sommes guéris» (nella foto) ci introduce in una visione potente del velo della Veronica. Il volto di Cristo emerge segnato e sofferente, mentre la corona di spine si trasforma in un groviglio quasi incontrollabile. Linee marcate e contrasti decisi, tipici dello stile di Rouault, amplificano la forza spirituale dell'immagine offrendoci un'occasione per riflettere, attraverso l'arte, sul significato del dolore e della salvezza.

## CONSIGLIO COMUNALE

### Uno scranno dedicato a Giovanni Bersani

Venerdì 27 nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio si è tenuta la cerimonia di intitolazione di uno scranno consiliare a Giovanni Bersani: un riconoscimento del contributo offerto dal politico cattolico alla democrazia, alla solidarietà e alla crescita civile della comunità bolognese e internazionale.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria di Fossolo interviene all'incontro promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa.  
**DOMANI**  
Alle 20 nella chiesa di Santa Maria della Visitazione, preghiera ecumenica per i martiri del nostro tempo, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio.  
**MERCOLEDÌ 1° APRILE**  
Alle 12 nella chiesa del Sacro Cuore, Messa prepasquale per i dipendenti dell'Istituto Salesiano. DA VERIFICARE Alle 18.30 in Cattedrale, Messa Crismale al termine della quale inizierà il pellegrinaggio della Pisside di Monte Sole nella Diocesi.  
**GIOVEDÌ 2**  
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa «nella Cena del Signore» e Adorazione eu-

caristica.  
**VENERDÌ 3**  
Alle 9 in Cattedrale, Ufficio delle Letture e Lodi.  
Alle 17.30 in Cattedrale, celebrazione della Passione del Signore.  
Alle 21 lungo il Colle dell'Osservanza, Via Crucis cittadina.  
**SABATO 4**  
Alle 9 in Cattedrale, Ufficio delle Letture e Lodi.  
Alle 10.30 in Cattedrale, «Ora della Madre» animata dai Servi di Maria.  
Alle 12 nella Basilica di Santo Stefano, Ora Media.  
Alle 22 in Cattedrale, Messa della Veglia Pasquale e Sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni adulti.  
**DOMENICA 5 - PASQUA**  
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa solenne del Giorno di Pasqua.

## Cinema, le sale della comunità

**La programmazione odierna**  
**BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «**La mattina scrivo**» ore 16, «**Una battaglia dopo l'altra**» ore 21, «**Rental Family**» ore 18.15  
**BRISTOL** (via Toscana, 146) «**Arco - Un'amicizia per salvare il futuro**» ore 15, «**Chiamami don Matteo - Zuppi, il vescovo di strada**» ore 16.45, «**Marty supreme**» ore 18.30, «**Notte prima degli esami 3.0**» ore 21.15  
**GALLIERA** (via Matteotti, 25): «**Homebound: storia di un'amicizia in India**» ore 16.30, «**Lady Nazka**» ore 19, «**The Running Man**» ore 21 (VOS)  
**GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «**Pateron**» ore 16 (ingresso libero)  
**ORIONE** (via Cimabue, 14): «**E.1027**» ore 16, «**Un poeta**» ore

18, «**Grand ciel**» ore 21 (VOS)  
**PERLA** (via San Donato, 34/2) «**Bus 47**» ore 16 - 18.30  
**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «**Zootropolis 2**» ore 16.30 «**Il mago del Cremlino - Le origini di Putin**» ore 18.30  
**DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «**Cime tempestose**» ore 17.30  
**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «**Sentimental value**» ore 17.30 - 21  
**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «**Jumpers: un salto tra gli animali**» ore 16.15, «**Cena di classe**» ore 18.15 - 20.45  
**NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «**Un bel giorno**» ore 17.30 - 20.30  
**VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «**Il bene comune**» ore 16 - 18.30  
**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «**Nouvelle vague**» ore 17 - 21

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

**30 MARZO**  
Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)  
**31 MARZO**  
Angiolini don Giuseppe (1988),  
Messieri don Vittorio (1997)  
**1 APRILE**  
Baroni don Raffaele (1971),  
Onofri don Gino (1985),  
Marchignoni don Sergio (1994)  
**2 APRILE**  
Nicoletti don Marino (1990),  
Leonardi don Leonardo (2020)  
**4 APRILE**  
Cenacchi don Carlo (2023)

DAL 21 APRILE AL 26 MAGGIO

## «Tecno-umanità» lezioni della Sft



Si concludono con il quarto ciclo di lezioni, intitolato «Con e oltre la tecnica. Quel che resta dell'uomo», i Corsi seminariali della Scuola di Formazione Teologica della Fter. Sei le lezioni previste ogni martedì alle 21 a partire dal 21 aprile fino al 26 maggio. Sarà possibile seguire gli incontri in presenza nel Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13) oppure online. In questo Seminario verrà affrontato il tema del rapporto tra la tecnologia e l'essere umano, anche rileggendo le pagine di alcuni autori novecenteschi. Si analizzeranno poi le soluzioni proposte e la loro tenuta di fronte all'avvento dell'intelligenza artificiale, chiedendosi quale sia il modo migliore per mettere a frutto le nuove capacità ed evidenziando i rischi e gli usi che minacciano di disumanizzarci.

«Crediamo sia utile fornire qualche coordinata per interpretare questo periodo di transizione in cui la tecnologia diventa un ambiente in cui abitare - ha spiegato il coordinatore Andrea Ricci Maccarini -. Questo mette in crisi la nostra stessa natura umana e ci spinge a tornare ad una domanda: "Chi è l'essere umano?". Il corso è aperto a chiunque sia interessato ad una trattazione filosofica ma anche teologica del tema. Per info e iscrizioni è possibile visitare la pagina dedicata sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) oppure contattare lo 051/19932381 o, ancora, scrivere a [sft@fter.it](mailto:sft@fter.it) (M.P.)

# Giornalisti, addio a Claudio Santini

È morto mercoledì scorso a Bologna, all'età di 89 anni, Claudio Santini, decano dei giornalisti bolognesi ed emiliano-romagnoli e dal 1995 al 2004 presidente dell'Ordine dei giornalisti regionali. Romagnolo di nascita e bolognese d'adozione, ha trascorso tutta la sua carriera a *Il Resto del Carlino*, dove ha iniziato l'attività giornalistica a fine anni '50 prima alla redazione di Ravenna quindi alla Cronaca di Bologna, poi da inviato. Esperto di cronaca giudiziaria, ha seguito gran parte delle più importanti vicende processuali italiane dal 1968 al 1990. Anche dopo la pensione ha proseguito l'attività nel mondo del giornalismo: fino al 2018 è stato docente di Deontologia professionale al Master in giornalismo dell'Università di Bologna. Dal 2004 al 2007 ha fatto parte del Consiglio nazionale dell'Odg, dell'Esecutivo nazionale e della Commissione cultura. Poi ruoli nel Consiglio di disciplina regionale dell'Ordine e nella formazione della Fondazione dell'Ordine regionale. Tra i suoi ultimi lavori, il li-

bro pubblicato nel 2025 e dedicato allo storico direttore del «Carlino» Giovanni Spadolini, per celebrare i cento anni dalla nascita dell'ex presidente del Consiglio e i suoi tredici anni alla guida del «Carlino». Il funerale è stato celebrato ieri nella chiesa di Santa Maria della Carità a Bologna. Il cardinale Matteo Zuppi ha espresso la propria vicinanza alla famiglia, agli amici di San-

tini e all'Ordine dei Giornalisti regionali per la grave perdita, e assicurazioni di preghiere per il defunto.

«Claudio Santini è stato il maestro di generazioni di giornalisti - lo ricorda sul sito dell'Odg regionale il presidente Silvestro Ramunno -. Tutti quelli che hanno frequentato le sue lezioni hanno in mente un ricordo di Claudio: in genere sono legati alla professione, a come essere buoni giornalisti e rispettare lettori e ascoltatori». «Tutti, consiglieri, personale e collaboratori dell'Ordine e della Fondazione, ci stringiamo in un abbraccio forte alla moglie, Maria Grazia, e al figlio, Alessandro. - conclude -. Caro Claudio, ci mancherai. E grazie per quello che ci hai dato e lasciato». Cordoglio è stato espresso anche dal sindaco di Bologna Matteo Lepore, dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, e dall'assessora alla Cultura, Gessica Allegri. E anche noi di Bologna Sette ci uniamo all'unanime cordoglio e rimpianto per un grande giornalista e formatore.



Claudio Santini (foto A. Tuzzo)

La Biblioteca della basilica bolognese, con l'omonima Officina, ha programmato diverse attività per l'8° centenario della morte del santo, divise in speciali, annuali e un progetto innovativo

# Alla scoperta di san Francesco

Inizia oggi la mostra, poi lo spettacolo teatrale «Minore. San Francesco tra rima e colore», il 18 e 19 aprile



La Basilica di San Francesco a Bologna

Per l'ottavo centenario dalla morte di san Francesco, la Biblioteca San Francesco, tramite l'omonima Officina, ha programmato una serie di attività suddivise in speciali, annuali e un progetto speciale. Tra le attività speciali del centenario sono previsti tre eventi. Il primo è la mostra «Si me trae tutto, tanto è bello! La ricerca di Cristo in Francesco negli affreschi della Basilica Inferiore di Assisi», aperta da oggi a domenica 10 gennaio nella Cappella Muzarelli del complesso monumentale di San Francesco. Poi, lo

spettacolo teatrale «Minore. San Francesco tra rima e colore», in scena sabato 18 e domenica 19 aprile, che offre una rilettura contemporanea della vicenda umana e spirituale di Francesco d'Assisi, raccontata come un passaggio dalla schiavitù alla libertà. La narrazione si sviluppa a partire dagli affreschi della Basilica di Assisi e costruisce un racconto a più voci che mette in luce il percorso interiore del Santo, trasformandolo in una riflessione sul presente e sulla possibilità di cambiamento personale. Il terzo è la lettura pubblica

«Francesco e i Fioretti: parole antiche per ferite moderne», articolata in due cicli tra maggio e ottobre 2026 con otto appuntamenti totali, che propone un percorso di rilettura dei Fioretti di San Francesco, testi fondamentali della tradizione francescana. Tra le attività annuali troviamo cinque cicli diversi, tra cui venerdì 10, giovedì 23 aprile e venerdì 8 maggio gli incontri (anno III), «Arti&Minori. Le arti nella tradizione francescana» che approfondiscono il rapporto tra arte e francescanesimo prendendo spunto dalla mostra allestita negli stessi

spazi della Biblioteca. Il secondo ciclo (anno VI), «Destini rovesciati. Racconti di conversione da Francesco d'Assisi in poi» si terrà venerdì 15, venerdì 22 e venerdì 29 maggio e affronterà il tema della conversione come esperienza centrale nella vita del religioso. Terzo appuntamento il seminario di studi (anno V) «Figure inaspettate di Dio. Inevitabile un dio qualsiasi, macchina o persona, ma qualche idea sul suo profilo? un verso per descriverlo? una strategia per nascondersi?» il 26 maggio rappresenta un

momento di approfondimento accademico dedicato alla rappresentazione del divino nella cultura occidentale. Gli ultimi due sono il ciclo (anno VI) «Lectura Dantis Franciscana. Parole di Dante per l'uomo d'oggi», in programma tra settembre e ottobre, che propone una rilettura dei canti del Paradiso della Divina Commedia dedicati a Francesco e Domenico e il ciclo (anno V) «Una cioccolata con padre Martini. Conversazioni musicali francescane», in programma ad ottobre, che esplorerà il

legame tra musica e spiritualità francescana. Il progetto speciale è dedicato alla catalogazione dei manoscritti musicali autografi di Albino Varotti e rappresenta un'importante iniziativa di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della Biblioteca San Francesco. Il lavoro riguarda circa duemila manoscritti musicali che saranno ordinati, catalogati e resi accessibili attraverso il Servizio bibliotecario nazionale, permettendo a studiosi e ricercatori di consultare un corpus ancora poco conosciuto.



## RITI DELLA SETTIMANA SANTA 2026

**Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi**

**PIAZZA MAGGIORE - CATTEDRALE SAN PIETRO**

**SABATO - 28 MARZO 2026**  
Ore 20.30 Veglia delle Palme

**CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA**

**MERCOLEDÌ SANTO - 1 APRILE 2026**  
Ore 18.30 S. Messa Crismale

**GIOVEDÌ SANTO - 2 APRILE 2026**  
Ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e Adorazione Eucaristica

**VENERDÌ SANTO - 3 APRILE 2026**  
Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi  
Ore 17.30 Celebrazione della Passione del Signore  
Ore 21.00 Via Crucis Cittadina (Lungo via dell'Osservanza)

**SABATO SANTO - 4 APRILE 2026**  
Ore 9.00 Celebrazione Ufficio delle Letture e Lodi  
Ore 10.30 Ore della Madre, preghiera animata dai Servi di Maria  
Ore 12.00 Nella Basilica di S. Stefano celebrazione dell'Ora Media  
Ore 22.00 SANTA MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE con Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti

**DOMENICA DI PASQUA**  
**CATTEDRALE DI SAN PIETRO - BOLOGNA**  
**5 APRILE 2026**  
Ore 16.45 Vespro Solenne  
Ore 17.30 S. MESSA EPISCOPALE

## BOLOGNA SETTE

Il settimanale voce della Chiesa, della gente e del territorio

Domenica in uscita con 




### ABBONAMENTI ANNUALI

**Edizione digitale € 39.99**  
**Edizione cartacea + digitale € 60**  
**Numero verde 800-820084**  
**<https://abbonamenti.avvenire.it>**

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



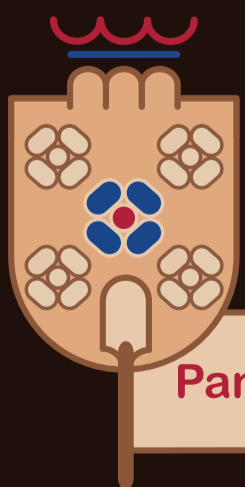


[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



# Fatta bene

dal tuo fornaio



Associazione  
Panificatori Bologna  
e Provincia

Intervista al cardinale

## Zuppi: «Bologna ritrovi piena fiducia in se stessa»

Come sta Bologna? «Preoccupata, ma con tante possibilità». Il cardinale Matteo Zuppi tiene a battesimo *L'Apricittà* che sbarca su *Bologna Sette - Avvenire* e lo fa con un grande augurio. «È un'opportunità e una bella occasione per avere una voce in più per la città» dice il cardinale. Poi continua il suo ragionamento sul momento che sta vivendo la città «Bologna è una realtà che deve ritrovare piena fiducia in se stessa, deve capire le tante ricchezze che ha e scegliere. Per esempio, il Polo tecnologico, l'Università dell'Onu, l'Alma Mater: son tutte realtà che possono avere una grande futuro. Appunto Bologna deve pensare al futuro e scegliere».

**E la Chiesa di Bologna come sta?**  
Sta vivendo un momento di grande trasformazione in un nuovo rapporto con la città. Nel popolo della Chiesa la trasformazione è già avvenuta, perché la secolarizzazione non è un processo recente, non è un temporale. È un processo che dura da tanti anni, da decenni. La Chiesa come forma sta cambiando per-

ché nel giro di vent'anni i religiosi si sono ridotti di almeno un terzo, le religiose altrettanto. Anche i preti sono un terzo in meno ed è aumentata l'età media.

**Questo cosa ha significato?**

È un altro tipo di rapporto della Chiesa con la città, col territorio. Se prima c'era il parroco, la parrocchia, oggi non è più così. Tanti parroci hanno diverse parrocchie. Non c'è un algoritmo facile che risolva il problema di mettere assieme le parrocchie. Il punto fondamentale è che questa trasformazione può avvenire pericolosamente in chiusura, diciamo prendendo atto di una situazione di debolezza e quindi ritirandosi in spazi più ristretti e più protetti. Oppure, al contrario, può diventare e deve diventare un nuovo rapporto di una nuova presenza nella città.

**Casa, lavoro, nuove povertà: come si affrontano problemi così grandi da far tremare i polsi?**

Prima di tutto voglio fare una considerazione di fondo: è possibile affrontarli soltanto

con un approccio insieme, sinergico, come si dice con una parola di moda. Credo che ci sia tanto bisogno di imparare ad avere una collaborazione, di fare uno sforzo comune. Questo è vero ovunque, non soltanto da noi. Deve esserci un'unità d'intenti anche nelle diverse posizioni. Si deve arrivare a scelte condivise. E poi devi creare il sistema. Non è una accusa verso qualcuno, ma un richiamo a tutti. **Ci può sintetizzare, per ragioni di spazio, il suo pensiero sui tre problemi di cui abbiamo parlato?**

Casa: il problema del centro storico l'abbiamo detto. Ma in generale è decisivo perché la casa vuol dire comunità, rete, integrazione,

**«Abbiamo la responsabilità di dover trovare risposte per raggiungere la pace che non siano la logica del riarmo e della guerra»**

protezione delle fasce più deboli. Lavoro: bisogna continuare a proteggere le fasce più deboli del lavoro e anche alcune fasce per me fondamentali, penso ad esempio agli educatori. Ne va tantissimo del nostro welfare. Povertà: è diventata una soglia molto stretta e quindi molto facilmente si attraversa. Occorre un grossissimo impegno da parte di tutti perché si diventa poveri in un attimo.

**Il suo impegno per la pace è stato incessante. E i bolognesi l'hanno incoraggiato e seguita. Non c'è il rischio di scoraggiarsi quando ogni mattina ci svegliamo con una nuova guerra?**

Scoraggiati? No perché questo mi conferma ancora di più che abbiamo la responsabilità di trovare le risposte, responsabilità nostra ed europea; trovare delle risposte che non siano la logica del riarmo, della forza. L'Europa è figlia di questa consapevolezza, la nostra generazione, parlo della mia soprattutto, quella immediatamente post bellica, deve a maggior ragione, nonostante le delusioni dovute a una

evidente scelta di mettere da parte la diplomazia a favore della forza, cercare di trovare le soluzioni. È una responsabilità storica. Credo che tutto quello che abbiamo ricevuto debba essere trasformato per essere consegnato ad altri. Mi ritorna in mente la richiesta di papa Leone: tutte le parrocchie e tutte le realtà siano case di pace e di non violenza. Non lo diceva in astratto. Si risolvono i conflitti. Ci sono ancora rigurgiti ideologici dopo ottant'anni. Non è giustificabile.

**E la violenza quotidiana?**  
Sono stato in una scuola superiore. Mi hanno detto che in tanti ragazzi c'è paura proprio perché ci sono stati degli episodi con minori non accompagnati che hanno innescato un meccanismo di autodifesa, di protezione, nelle ragazze ma anche nei ragazzi. Penso che i minori non accompagnati sia una delle emergenze. Bisogna capire le domande e trovare le risposte. Ad esempio il centro inaugurato vicino alla parrocchia di Santa Teresina è una piccola risposta. (M.A.M.)



Pagina promo-redazionale a cura di  
Acli Provinciali di Bologna Aps,  
via Lame, 116 40122 Bologna 051/0987719  
acliprovincialibologna@gmail.com - www.aclibo.it

L'EDITORIALE

## Il giornale delle Acli debutta a 60 anni

Da questo numero, *Bologna Sette* accoglie una presenza nuova e antica allo stesso tempo: *L'Apricittà*, il giornale delle Acli bolognesi che ha da poco festeggiato i suoi 60 anni, dentro un'associazione che ne ha compiuti 80. Una storia lunga, fatta di laici cristiani che hanno scelto di abitare la città con responsabilità, competenza e passione sociale. Oggi quella storia entra in dialogo diretto con la comunità diocesana attraverso un inserto mensile, frutto di una collaborazione che già esiste a livello nazionale tra *Avvenire* e Acli e che ora trova casa anche qui, nella Chiesa di Bologna. Non è un semplice «trasloco editoriale», ma un gesto ecclesiale: è la scelta di mettere in comune sguardi, linguaggi, esperienze, per raccontare l'attualità, la vita della Chiesa, il mondo del terzo settore con quella prospettiva laica e insieme profondamente cristiana che da sempre caratterizza le Acli, con uno sguardo che non divide, ma costruisce e argomenta senza cercare «lo scoop». Iniziamo questo cammino con due voci che rappresentano, in modi diversi, la nostra città: il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e il sindaco Matteo Lepore. Due responsabilità diverse, un'unica città da servire. Metterle in dialogo significa riconoscere che il bene comune nasce da un intreccio di responsabilità condivise. D'altra parte, la nostra città ha avuto l'illustre esempio del cardinale Giacomo Lerario, che ha dimostrato che quando la Chiesa «si immischia» nelle questioni sociali e culturali della città, si ottengono grandi risultati. Pensiamo alla sua attenzione ai poveri, ai quali non riservava solo beneficenza, ma progettualità. Di questo, a Bologna, c'è più che mai bisogno. Per le classi meno abbienti ripensò persino l'urbanistica cittadina, altro tema decisamente «caldo» del nostro tempo. Insomma con questo inserto vogliamo continuare ciò che le Acli hanno sempre fatto: essere una voce autorevole del cristianesimo sociale, capace di leggere i segni dei tempi e di restare vicine alla vita concreta delle persone. Una voce che crede nella dignità del lavoro, nella cura delle fragilità, nella partecipazione democratica, nella fraternità come stile. Entriamo in *Bologna Sette* con gratitudine e con il desiderio di contribuire a una Chiesa - quella guidata dal cardinale Zuppi - che non teme di stare nelle strade della città, di ascoltare, di dialogare, di costruire ponti. *L'Apricittà* continuerà a fare ciò che ha sempre fatto: aprire, appunto, la città al confronto, alla speranza, alla responsabilità. Aprirla al Vangelo vissuto nella vita quotidiana. È una storia che ricomincia oggi e che, insieme, possiamo far crescere.

Chiara Pazzaglia,  
Giancarlo Fiorelli,  
Mauro Alberto Mori

La promessa di Lepore  
«Saremo orgogliosi»

DI MAURO ALBERTO MORI

Matteo Lepore è tranquillo, sorridente, disponibile alle chiacchiere. Maglioncino blu, tenuta da ufficio, telefonate che arrivano, carte sulla scrivania, lavoro che incombe, ma la voglia di raccontare come vede cambiare «la sua Bologna». «È una ragazza che sta crescendo. Bologna è un adolescente in fermento, è giovane e sta cambiando» dice il sindaco rispondendo alla nostra domanda fatta per rompere il ghiaccio. Comincia così, con la domanda «Come sta Bologna?», l'intervista al primo cittadino per il primo numero di *Apricittà* sulla pagine di *Bologna Sette - Avvenire*, anche in questo caso un nuovo inizio a sessant'anni dalla fondazione della testata bolognese delle Acli.

«Per Bologna è un po' una nuova vita - continua il sindaco - sia dal punto di vista demografico che da quello della situazione sociale e culturale. E poi cambia, come possiamo vedere tutti i giorni, anche dal punto di vista strutturale».

**Quindi un momento di novità, attese, speranze, bollori, bagliori, cantieri e investimenti.**

È un futuro nuovo ed è naturale che la città viva con un po' di ansia questa fase. Dopo ci si guarderà indietro e ci diremo: guarda cosa abbiamo fatto. Saremo orgogliosi. Siamo la terza città europea per investimenti esteri, l'aumento degli studenti stranieri che arrivano da noi è costante, inoltre abbiamo anche una leggera crescita demografica. È una città ambita, desiderata. La gente vuole venire a vivere qua.

**Quello che tutti tocchiamo con mano sono i «lavori in corso» in ogni angolo di città.**

Cinque miliardi di investimenti. Nuove opportunità di trasformazione e una nuova geografia urbana. Intanto il Tecnopolo: era dal tempo di Kenzo Tange che in quel pezzo di città non ci si metteva mano, adesso c'è una ricomposizione e il distretto dell'innovazione che si sta completando. Poi la Fiera che si sta trasformando. Da 100 milioni di fatturato arriverà nel 2030 a 500 milioni. Le manifestazioni fieristiche sono passate da 24 all'anno a oltre cento. E dal punto di vista del benessere im-

materiale? La cultura? Il sociale?

Sta nascendo una nuova geografia culturale dei quartieri: il parco della memoria in via Casarini, sarà un grande parco, il museo dei bambini e della bambine al Pilastro, l'Archivio della Cineteca al Giuriolo, il Mercato Sonato in San Donato dedicato alla musica dal vivo. Accanto a questo sta procedendo concretamente la riqualificazione di venti scuole cittadine. E poi l'anno prossimo sarà finito anche il nuovo teatro Comunale.

**Con uno slogan si potrebbe dire la città del fare, la città cantiere...**

Entro i prossimi cinque anni credo che la città possa avere davvero un nuovo respiro europeo. Le nuove opportunità per tutta la comunità saranno importanti. Stiamo vivendo un momento di grande trasformazione fisica della città

con l'arrivo del tram. Entro l'estate sarà terminata la posa delle rotaie. Nel 2027 cominceremo a vedere girare per la città questo imponente mezzo color rosso e oro, alto tre metri e lungo circa 35. Sarà il periodo dei collaudi, ma inizieremo a vederlo, a conoscerlo, ad apprezzarlo. Sarà una rivoluzione perché con l'arrivo del tram toglieremo tanti autobus in tutto il centro storico. Per chi abita a Borgo Panigale vorrà dire poter essere in via Ugo Bassi in 15 minuti. Ri-

**Il sindaco riflette sul momento che sta vivendo Bologna: «È in fermento»**



Il sindaco e l'arcivescovo

petto, con una battuta, Bologna adesso è in una fase come gli adolescenti, con un grande futuro e grandi aspettative. I disagi saranno superati e i vantaggi saranno per tutti.

**E dal punto di vista sociale, in un momento in cui tutti gli italiani sono preoccupati in un mondo che sembra impazzito?**

I timori e le preoccupazioni dei bolognesi, da questo punto di vista, sono le mie. Sui servizi sociali continuiamo un lavoro che va avanti da molto tempo. Abbiamo approvato l'amministrazione condivisa dei beni comuni. Da 12 anni ci sono i servizi dei beni comuni e adesso abbiamo il piano per l'economia sociale. È un ruolo importante perché Bologna è una città che tende a mutualizzare i problemi. Questa, storicamente, è la cifra di Bologna: cooperare. **I rapporti dell'amministrazione con il mondo del volontariato?**

La società è cambiata moltissimo e continua a cambiare. Per questo serve un nuovo approccio servono e nuove competenze. Occorre parlare di lavoro sociale e non più semplicemente di volontariato. Prima di tutto bisogna prevedere un equo compenso per chi lavora in questo settore. Non è assolutamente finita la spinta dei nostri cittadini in questa direzione. Per fortuna perché se Bologna perde il suo volontariato perde la sua specificità. Ma anche in questo campo ci sono nuove e diverse competenze che vanno messe a frutto.

**Forse c'è un problema di percezione da parte dei cittadini...**

Bologna sta esprimendo un grande fermento sul fronte sociale e culturale. Non è vero che è una città ferma. Al contrario. È ricercata dai giovani. È tornata ad essere attrattiva. Faccio un esempio: se un ragazzo vuole fare il musicista sa che Bologna è un posto dove poter crescere e esprimere il suo talento. Stesso discorso nel campo della ricerca sociale. Quello che è cambiato è la prospettiva. Adesso non ci si aspetta più che faccia solo il Comune. La spinta all'innovazione viene anche dal terzo settore e dai privati. C'è chi non lo vede e non lo vuole vedere. Pensiamo agli spazi per la musica dal vivo, pensiamo alla gestione dei nuovi. Secondo me dovremmo essere più generosi con le nuove generazioni. Lasciamole crescere.

## Le novità sulle dichiarazioni 730

La campagna dichiarativa 2026 prende ufficialmente il via con l'approvazione del nuovo modello 730 da parte dell'Agenzia delle Entrate, utilizzato per dichiarare i redditi percepiti nel 2025. Anche quest'anno il modello introduce alcune novità rilevanti, legate soprattutto alla riforma dell'Irpef, alla revisione delle detrazioni e all'aggiornamento di alcune agevolazioni fiscali. Una delle principali modifiche riguarda la conferma della riforma dell'Irpef con tre scaglioni di reddito. L'aliquota resta al 23% per i redditi fino a 28.000 euro, sale al 33% per la fascia compresa tra 28.001 e 50.000 euro e al 43% per i redditi superiori a tale soglia. La nuova struttura mira a ridurre il carico fiscale soprattutto per i contribuenti appartenenti alla fascia di reddito medio. Per quanto riguarda il calendario fiscale, il contribuente riceverà la Certificazione Unica entro il 16 marzo 2026. Dal 30 aprile sarà disponibile il modello 730 precompilato sul sito dell'Agenzia delle Entrate, consultabile



CAF Acli  
Via Emilia

e modificabile online. La scadenza per l'invio della dichiarazione è fissata al 30 settembre 2026, mentre eventuali modelli integrativi potranno essere presentati entro il 26 ottobre. Come negli anni precedenti, l'utilizzo del modello 730 consente di ottenere eventuali rimborsi direttamente in busta paga o nella pensione a partire dal mese di luglio, senza dover effettuare calcoli complessi o utilizzare il modello F24. Anche nel 2026 l'Imu (Imposta Municipale Propria) mantiene le stesse principali scadenze previste negli anni precedenti. I proprietari di immobili soggetti all'imposta devono segnare in calendario due appuntamenti fondamentali: quello di giugno per l'acconto e quello di dicembre per il saldo. Per appuntamento: telefono 051522066 e-mail info@caf-aciaviamilia.it - 730 online: <https://www.cafaci.it/it/mycaf>.

Simone Zucca,  
Direttore Acli Service  
della via Emilia

## Riforma dell'accertamento disabilità, da marzo la nuova sperimentazione



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Dal 1° marzo 2026 è cambiato il sistema di valutazione per invalidità civile, indennità di accompagnamento e riconoscimento dello stato di handicap secondo la legge 104/1992, introducendo criteri e procedure completamente rinnovati. La principale novità è che il procedimento non partirà più

dalla domanda amministrativa, ma dall'invio telematico del nuovo certificato medico introduttivo, che determinerà anche la decorrenza della prestazione dal primo giorno del mese successivo. Restano valide e saranno concluse con le regole precedenti tutte le domande presentate entro il 28 febbraio 2026. Nelle

province dove la sperimentazione è già attiva sono emerse alcune criticità: tempi di adattamento alle nuove procedure e un aumento generalizzato del costo del certificato medico introduttivo, interamente a carico delle famiglie. Un elemento, questo, che rischia di incidere sull'accesso ai diritti e che richiede attenzione e soluzioni adeguate. «Questa riforma rappresenta un cambiamento significativo, che richiede attenzione e accompagnamento qualificato» sottolinea Filippo Diaco, Presidente provinciale del Patronato Acli Bologna. Il Patronato Acli Bologna resta a disposizione: [bologna@patronato.acli.it](mailto:bologna@patronato.acli.it) e al numero 051522105.

Matteo Mariottini,  
direttore Patronato Acli Bologna